

NUOVI *argomenti*

Mensile del Sindacato Pensionati Italiani Cgil della Lombardia

Numero 10/11 • Ottobre/Novembre 2025

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma. 20/B legge 662/96 - filiale di Milano

NEGOZIAZIONE SOCIALE 2024 RAPPORTO ANNUALE



CGIL
SPI
LOMBARDIA

Sommario

- Il saluto
- 2 **Amministrazioni-Sindacato
Una sinergia fondamentale**
Mario Principe
- Relazione introduttiva
- 4 **Negoziazione sociale 2024:
risultati importanti per qualità e contenuti**
Federica Trapletti
- Presentazione della ricerca
- 10 **Rapporto sui processi di Negoziazione
sociale in Lombardia**
Francesco Montemurro
ACROSS Concept
- Interventi
- 26 **Piattaforme ampie
per rispondere a più bisogni**
Rita Bonizzi
- 28 **La complessità della contrattazione
nel territorio milanese**
Michele Lomonaco
- 30 **Perchè è utile il *Bilancio fuori dal Comune***
Lorenzo Radice
- 35 **Più formazione,
più coinvolgimento della Cgil**
Carlo Rossini
- 36 **Il cambiamento parte dal territorio**
Monica Vangi
- 39 **Più formazione, più contatto con i cittadini**
Giampietro Camatta
- 41 **Come incontrare e aiutare gli *invisibili*?**
Cosetta Lissoni
- 43 **Ragionare sulla bontà del lavoro fatto**
Daniele Gazzoli
- 46 **Più sinergie, più risposte concrete**
Ausilia Fumagalli
- 48 **Consuetudine e innovazione**
Antonio Piccoli
- 51 **Costruire
una filiera dei servizi per gli anziani**
Donatella Cagno
- Conclusioni
- 53 **Lo Spi, avamposto dei diritti sul territorio**
Carla Mastrantonio

Nuovi Argomenti Spi Lombardia

*Pubblicazione mensile del Sindacato Pensionati Italiani
Cgil Lombardia*

Numero 10/11 • Ottobre/Novembre 2025

Direttore responsabile: Erica Ardeni

Editore: MIMOSA srl unipersonale, presidente Pietro Giudice

Prestampa digitale, stampa, confezione: CISCRA spa

Via San Michele, 36 - 45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Impaginazione: Luciano Beretta, Besana in Brianza (MB)

Registrazione Tribunale di Milano n. 477 del 20 luglio 1996

Numero singolo Euro 2,00

Abbonamento annuale Euro 10,32

AMMINISTRAZIONI-SINDACATO UNA SINERGIA FONDAMENTALE

Mario Principe - *Segretario generale camera del lavoro Ticino Olona*

Benvenuti a tutte e a tutti a Legnano. È importante per noi ospitare un'iniziativa come questa sulla contrattazione sociale in tempi di crisi economiche, di transizioni profonde come quelle che sta vivendo il nostro Paese, dove misuriamo ogni giorno un aumento delle disuguaglianze. Da tutto questo il nostro territorio - il Ticino Olona, che comprende varie realtà che vanno da Legnano fino ad Abbiategrasso - naturalmente non è immune.

Ci troviamo di fronte a situazioni di disagio sociale crescenti: gli ultimi, i fragili, gli anziani sono sempre più soli, le famiglie monoreddito sono sempre più in difficoltà ed è proprio qui, nel tessuto vivo delle nostre comunità, che la contrattazione sociale diventa uno strumento importante per dare poi delle risposte concrete alle persone.

Agire sul territorio attraverso il dialogo con le amministrazioni comunali ci consente di intervenire su temi cruciali: dal diritto alla casa alla lotta contro la povertà, fino alla salvaguarda dei servizi sociosanitari, alla difesa dei diritti delle persone, anche le più vulnerabili.



Le trasformazioni produttive hanno lasciato segni profondi, basta girare per la città di Legnano per vedere qual è stata la storia gloriosa delle fabbriche, del lavoro e com'è cambiata la città oggi. Pensando alle tante crisi industriali, al lavoro precario che aumenta, ci rendiamo conto che è ancora più urgente costruire delle alleanze territoriali forti.

E qui entra in gioco il ruolo del sindacato che deve andare oltre il luogo di lavoro, che si radica nelle comunità, che si fa promotore di inclusione, di partecipazione, di cittadinanza attiva, per questo è fondamentale il rapporto con le tante amministrazioni comunali.

Nei Comuni del Ticino-Olona abbiamo avuto e abbiamo interlocuzioni importanti a partire dal Comune di Legnano. È oggi con noi il sindaco Lorenzo Radice, con cui c'è una interlocuzione aperta da anni e che ci vede, anche in questi giorni, lavorare insieme per promuovere dei protocolli che speriamo di chiudere prossimamente.

Qualche esempio concreto, perché la contrattazione sociale e territoriale dà delle risposte

molto concrete, anche qui nel nostro territorio. Insieme a Cisl e Uil, abbiamo avviato da tempo un confronto con diversi comuni del comprensorio, su temi quali i fondi di solidarietà per i disoccupati, le casse integrate, il potenziamento dei servizi domiciliari, i centri diurni per anziani e giovani, il contenimento delle tariffe per famiglie a basso reddito, il welfare integrativo. Abbiamo anche fatto un accordo con Assolombarda per il welfare integrativo per i lavoratori e i cittadini del nostro territorio. Insieme abbiamo promosso un accordo per diffondere il welfare integrativo tra le imprese dell'ovest milanese, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra gli enti locali, penso ai servizi alla persona. Per esempio, con il Comune di Magenta, coordinando salute e previdenza, formazione e conciliazione di vita e di lavoro.

Finisco sottolineando come sia fondamentale questo ruolo attivo delle amministrazioni comunali che, insieme al sindacato, collaborano per rispondere alle esigenze delle fasce più deboli; è attraverso la contrattazione sociale che si possono dare risposte molto concrete ai bisogni delle persone, perché si creano servizi nuovi, lavoro e si crea coesione nei territori.

Penso che il futuro della contrattazione sociale dipenda dalla capacità di replicare e di rafforzare questi modelli, estendendoli anche a nuovi Co-

muni. Noi siamo impegnati per fare questo nel nostro territorio, nel nostro piccolo. Bisogna passare sempre di più, penso, da una contrattazione difensiva, alla quale siamo abituati, a una contrattazione più proattiva, orientata alla coesione sociale e allo sviluppo sostenibile. Serve una sinergia tra contrattazione nazionale, territoriale e aziendale per governare le sfide contemporanee che, come sappiamo, sono molte.

Abbiamo la necessità di investire in un sindacato dei diritti dei cittadini, con scelte politiche e sociali fondate sull'analisi del disagio reale del territorio. Qui a Legnano, per esempio, proprio in questi giorni, lo Spi del nostro territorio con l'amministrazione comunale sta promuovendo una ricerca per registrare, sondare quelli che sono i bisogni dei cittadini, soprattutto le fasce dei cittadini più fragili, per poi provare a mettere in campo delle politiche concrete, mirate, rispetto i bisogni espressi.

Insomma, serve uno sviluppo di politiche territoriali capace di incidere, soprattutto in un contesto segnato da precarietà, erosione salariale, invecchiamento e tagli al welfare.

Questo è il nostro punto di vista, il punto di vista della Cgil. Auguro buon lavoro a tutte e tutti, ringrazio lo Spi della Lombardia che ha voluto questa giornata e ha voluto farla qui a Legnano. ■

NEGOZIAZIONE SOCIALE 2024: RISULTATI IMPORTANTI PER QUALITÀ E CONTENUTI

Federica Trapletti - Segreteria Spi Cgil Lombardia

Ringraziamo tutti i territori per essere presenti alla consueta presentazione del rapporto annuale sulla negoziazione sociale e i relatori che interverranno nel corso della mattinata: **Francesco Montemurro**, ricercatore dell'Istituto Across Concept, **Lorenzo Radice**, sindaco di Legnano e presidente di Ali Lombardia (Autonomie locali italiane), **Mario Principe**, segretario generale Camera del lavoro Ticino Olona, **Monica Vangi**, segreteria Cgil Lombardia, **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia e **Carla Mastrantonio**, segreteria Spi nazionale, a cui saranno affidate le conclusioni.

Quest'anno abbiamo scelto di presentare il *Rapporto sulla negoziazione sociale 2024* a Legnano per valorizzare un percorso sperimentale che lo Spi di Legnano e lo Spi Lombardia hanno condiviso e avviato con l'amministrazione comunale di Legnano nel 2023, che nei prossimi mesi arriverà a conclusione, e che rappresenta un modello virtuoso di relazioni sul territorio capaci di produrre un reale miglioramento delle condizioni delle persone.

In sintesi, un paio d'anni fa, abbiamo proposto al Comune di Legnano, mettendo a disposizione il nostro ricercatore, di effettuare un'inda-



gine sui bisogni dei cittadini e sulle principali aspettative della popolazione, propeudetica a condividere poi un progetto di welfare di territorio.

Quindi un percorso che, rifiutando l'idea di una politica autoreferenziale e partendo dall'analisi dei bisogni della comunità, ha visto l'amministrazione comunale costruire intorno a un pro-

getto, tutta una rete di associazioni e Ats del territorio con l'obiettivo di lavorare tutti insieme al raggiungimento di questi obiettivi.

Ora stiamo entrando nella fase finale del progetto che prevede un'ulteriore indagine di ritorno che insieme abbiamo deciso di focalizzare su due temi cruciali: la solitudine e la fragilità, che sappiamo essere non solo determinanti della salute, ma anche forieri di grandi bisogni sociali e assistenziali. Lo Spi Ticino Olona, insieme alle altre realtà territoriali si è messo a disposizione per svolgere l'attività di sportello sociale in luoghi diversi dalle sedi sindacali.

Legnano potrebbe essere la prima tappa di una nuova modalità itinerante di presentazione dei rapporti annuali valorizzando di anno in anno gli accordi più significativi di ogni territorio.

Prima di entrare nel merito dell'analisi degli accordi è doveroso citare il contesto politico,

LUNEDÌ 23 GIUGNO 2025 • ORE 9.30
CASTELLO DI SAN GIORGIO
RAPPORTO ANNUALE SULLA
NEGOZIAZIONE SOCIALE 2024

PROGRAMMA



Saluti
Mario Principe
Segretario Generale CdLT Ticino-Olona

Introduzione
Federica Trapletti
Segretaria SPI CGIL Lombardia

Presentazione della Ricerca
Francesco Montemurro
Ricercatore dell'Istituto ACROSS Concept

Intervengono
Lorenzo Radice
Sindaco di Legnano e Presidente di A.L.I. Lombardia
Daniele Gazzoli
Segretario Generale SPI CGIL Lombardia

Monica Vangi
Segretaria CGIL Lombardia
Interventi dai Territori

Conclusioni
Carla Mastrantonio
Segretaria SPI CGIL Nazionale

al termine è previsto pranzo a buffet

Piazza della Concordia, 1 • 20025 • Legnano • MILANO



sindacale in cui l'attività di negoziazione sociale è stata svolta.

Il 2024 è stato un anno che ha visto lo Spi impegnato in prima linea fin dalla primavera nella campagna di raccolta firme che ha consentito alla Cgil di promuovere i quattro referendum dell'8 e 9 giugno scorso. Un impegno davvero gravoso che ci ha visto impiegare risorse e sforzi nell'attività che in quel momento rappresentava la priorità per tutta la confederazione.

Questo elemento ha sicuramente influito sulla capacità dello Spi di esercitare pienamente l'attività di negoziazione sociale.

Anche il percorso formativo che avevamo immaginato come strumento di supporto e di rilancio della negoziazione, è stato inevitabilmente sospeso. Alcuni territori hanno comunque proceduto ad alcune giornate di formazione, ma ci auguriamo che tutti i comprensori vogliano riprendere questa attività a partire già dai prossimi mesi.

A questo dobbiamo aggiungere le elezioni amministrative che a giugno dello scorso anno hanno portato al rinnovo di ben 960 amministrazioni comunali su 1502, oltre alla sempre più evidente inerzia da parte di Fnp e Uilp che evidentemente, nonostante le dichiarazioni, non considerano più prioritaria la negoziazione sociale scaricando di fatto sulle spalle dello Spi il peso dell'iniziativa politica.

Nonostante questo, la negoziazione sociale nel 2024 ha tenuto, con 249 accordi e con le consuete differenziazioni territoriali.

Rimane una notevole distanza con il dato del 2018 (491 accordi) che a questo punto non può più essere attribuita agli effetti della pandemia e che andrebbe analizzata a fondo in ciascun territorio per capire le ragioni per cui nel 50 per cento dei Comuni in cui si è effettuata la negoziazione sociale, oggi non si fa più, condizione che è stata in parte compensata da comprensori che negli anni passati non avevano numeri significativi e che in questo ultimo anno stanno avanzando in maniera promettente.

Questo ci fa pensare che esistano concreti margini di recupero.

Questo è anche il primo anno in cui stiamo testando il **nuovo programma della banca dati della negoziazione** e proprio durante la fase di

classificazione sono emersi elementi che ci porteranno nel corso di quest'anno a perfezionarlo per renderlo ancora più utile per i territori e per un'analisi ancora più articolata della negoziazione sociale.

Vorremmo ad esempio che nella banca dati degli accordi fossero visibili alcuni dati contenuti nella banca dati dei Comuni, in un'ottica di integrazione degli strumenti.

Ed è proprio il nuovo programma di classificazione che ci consente di dire che, se da un punto di vista numerico, rispetto agli anni scorsi non c'è un avanzamento significativo, dal punto di vista della qualità e del contenuto, stiamo raggiungendo risultati importanti. Lo vedrete, ad esempio, dal fatto che aumentano nettamente gli accordi rispetto alle altre tipologie di documenti (anche le parole hanno la loro importanza) e nelle tabelle che rappresentano i temi affrontati.

Non abbiamo ancora il dato relativo al 2024 della contrattazione sociale della Cgil Lombardia, ma possiamo presupporre che come al solito, più dell'80 per cento della contrattazione sociale della Cgil siano costituiti da questi 249 accordi.

Ebbene il 70 per cento di questi accordi sono frutto dell'attività esclusiva del **sindacato dei pensionati che si dimostra ancora una volta il vero sindacato di strada** di cui oggi tutti parlano e che, al di là del deludente contributo da parte dei Comitati territoriali per la contrattazione sociale, continua a battere il territorio e a portare a casa risultati concreti per le persone che rappresentiamo, un esempio su tutti lo vedrete nella tabella sugli effetti tributari della negoziazione sociale.

Importantissimo è anche il fatto che oltre l'80 per cento dei documenti si apra con una specifica premessa sul riconoscimento del ruolo delle organizzazioni sindacali visto l'assenza di vincoli cogenti per le amministrazioni comunali.

Interessante sarà l'analisi contenuta nelle tabelle dei temi trattati nella negoziazione sociale. Emergerà chiaramente quali sono i temi più caratteristici della negoziazione sociale lombarda (mi riferisco alle politiche fiscali, sociali e assistenziali), ma si vedrà anche che alcuni ter-

ritori stanno facendo sforzi per includere temi più inusuali. Sarà necessario affrontare sempre di più temi che attengono al contesto di vita delle persone: politiche urbanistiche, viabilità, trasporti, socialità, sicurezza urbana... perché intervenendo su questi aspetti sarà possibile ridurre o quantomeno ritardare l'insorgere della non autosufficienza o dei bisogni assistenziali.

Molto importante è anche il numero di accordi che riguardano il tema delle rette Rsa che sappiamo essere uno dei principali problemi di tante famiglie lombarde.

Seppur convinti che il risultato della negoziazione sociale del 2024 rappresenti un punto di forza per lo Spi Lombardia e il risultato di uno sforzo politico e sindacale importante, continuiamo a pensare che dovremmo provare ad affrontare la fase di negoziazione sociale con un approccio diverso.

Innanzitutto utilizzando il più possibile gli strumenti di conoscenza del territorio e dei Comuni che già abbiamo a disposizione: sportello sociale, banca dati dei comuni, programma archiviazione degli accordi, osservatorio Rsa, ecc. Inoltre dovremmo provare a **costruire una piattaforma rivendicativa ad hoc per ogni Comune**, sulla base dei bisogni riscontrati sul territorio: le piattaforme territoriali sono certo importanti, ma rappresentano a nostro avviso un perimetro entro cui muoversi.

Non crediamo sia utile presentarsi in tutti i Comuni con la stessa piattaforma.

Ma soprattutto dovremmo **costruire partecipazione democratica e consenso dei cittadini** intorno alle nostre rivendicazioni.

Costruire consenso è quello che meglio sappiamo fare, è quello che abbiamo sempre fatto quando eravamo lavoratori o delegati in categoria e lo abbiamo dimostrato anche recentemente.

Prendiamo, ad esempio, gli sforzi che lo Spi ha fatto in questi ultimi due mesi in merito al referendum con le assemblee pubbliche, i banchetti, le campagne di informazione: ha ragione il nostro segretario generale a dire che non dobbiamo disperdere il patrimonio di relazioni che abbiamo saputo costruire.

Perché non proviamo, almeno in alcune realtà a utilizzare la stessa modalità nell'affrontare la negoziazione sociale. Organizziamo momenti

di confronto con le persone, diffondiamo questionari, facciamo volantinaggio, magari per dire a quei cittadini che con il referendum non ce l'abbiamo fatta, ma lavoriamo per portare a casa risultati importanti per loro nel confronto con l'amministrazione comunale.

Le persone che rappresentiamo hanno bisogno di risultati e spesso quelli che conquistiamo non siamo capaci di comunicarli.

Ritorniamo a **fare politica sul territorio**, anche per far comprendere ai cittadini che essere governati da una amministrazione di destra o di sinistra non è la stessa cosa.

Sappiamo che stiamo parlando di un percorso che non è facile, ma non abbiamo bisogno di convincere nessuno dei presenti sul fatto che l'attività di negoziazione sociale è una attività politica necessaria per lo Spi, perché noi siamo una categoria che vuole rappresentare gli anziani e tutte le fasce più vulnerabili della popolazione.

La negoziazione sociale è uno straordinario strumento di riduzione delle disuguaglianze, di tutela del reddito e di redistribuzione della ricchezza che solo la capacità dello Spi di stare e di guardare al territorio consente di attuare.

Oltre a essere uno stimolo alla *buona politica*, quella che è in grado di migliorare le condizioni dei cittadini anche in presenza di bisogni sempre più complessi e risorse sempre più ridotte.

Nel corso del 2024, insieme alla Cgil, abbiamo lavorato per rinnovare l'Accordo con Anci del 2021 ma purtroppo riscontriamo rigidità che non ci consentono oggi di prevedere il rinnovo a breve.

Solleciteremo nuovi incontri.

I dati che Montemurro ci illustrerà sono frutto del vostro lavoro sul territorio e dovete esserne fieri. Noi abbiamo solo il compito di classificarli e analizzarli.

Siamo purtroppo in una fase di disintermediazione dei corpi intermedi e il territorio è e diventerà ancora di più strategico. La negoziazione sociale rappresenta lo strumento con cui si possono concretamente contrastare le politiche del centro destra che stanno aumentando le disuguaglianze sociali, la povertà e peggiorando le condizioni di vita delle persone.

C'è ancora tanto lavoro da fare. Buon lavoro a tutti! ■

RAPPORTO ANNUALE SULLA NEGOZIAZIONE SOCIALE 2024

Presentazione della ricerca

A cura di Francesco Montemurro
ACROSS Concept

RAPPORTO SUI PROCESSI DI NEGOZIAZIONE SOCIALE IN LOMBARDIA

Francesco Montemurro - *ACROSS Concept*

Negli anni recenti, il percorso della negoziazione sociale in Lombardia ha dovuto affrontare ostacoli significativi a causa della pandemia da Covid-19. Le restrizioni normative imposte dal legislatore nazionale e l'emergenza sociale ed economica che ne è derivata hanno assorbito gran parte delle energie e delle risorse del governo locale, rallentando fortemente il processo di contrattazione sociale.

A partire dal 2021, tuttavia, si è registrato un cambio di passo: grazie alla sottoscrizione di un importante protocollo d'intesa pluriennale con Anci Lombardia è ripresa in modo strutturato e innovativo la pratica della negoziazione. Questo nuovo corso ha permesso di superare i limiti del confronto su scala comunale, allargando sia il ventaglio delle tematiche affrontate sia la platea dei cittadini potenzialmente interessati dalle decisioni adottate dagli enti firmatari.

Dal punto di vista quantitativo, il trend degli ultimi tre anni mostra una sostanziale stabilità. Nel 2024 sono stati sottoscritti in Lombardia 249 documenti, cifra sostanzialmente analoga a quelle registrate nel 2022 (251) e nel 2023 (242). È particolarmente interessante notare la



ripresa della contrattazione con le aziende sanitarie: nel 2024 sono stati formalizzati undici accordi rispetto ai sei dell'anno precedente e agli otto documenti del 2022. Resta invece ancora debole la contrattazione con altri enti sovracomunali.

I soggetti firmatari vedono una forte presenza delle organizzazioni sindacali dei pensionati: nel 2024 circa

la metà dei documenti (125 su 249) porta la firma di Spi, Fnp e Uilp; ulteriori 59 accordi sono stati sottoscritti anche dalla Cgil; 40 da Spi e Fnp e 5 soltanto da Spi, mentre i restanti 20 sono stati sottoscritti da altri soggetti.

Esaminando la composizione dei comuni coinvolti, emerge che tra i 220 comuni negoziatori, il 30 per cento ha una popolazione superiore ai 10mila abitanti, mentre quasi la metà (48 per cento) rientra nella fascia tra 3mila e 10mila residenti; il restante 22 per cento è rappresentato da comuni con meno di 3mila abitanti.

Analizzando la distribuzione geografica, si conferma la storica concentrazione della pratica della negoziazione nel comprensorio di Brescia, che nel 2024 ha visto la firma di 94 documenti (38 per cento del totale regionale, in diminuzione rispetto al 46 per cento del

2022). Seguono per vitalità Mantova (29 documenti, pari al 12 per cento), Pavia (28,11 per cento), Milano (23,9 per cento), Varese (15,6 per cento), Lodi (14,6 per cento) e Como (11,4 per cento). Negli altri comprensori i numeri sono decisamente inferiori. Negli anni 2022-2024 si evidenzia, inoltre, una ripresa della negoziazione sociale a Bergamo, Como, Valcamonica e Sondrio, mentre Mantova, Pavia e Varese mostrano una crescita costante dei documenti sottoscritti; gli altri territori registrano, invece, un andamento più altalenante. Limitando l'analisi alle trattative con i comuni, il tasso di diffusione, dato dal rapporto tra il numero di comuni negoziatori e l'insieme dei comuni di ciascun comprensorio, raggiunge livelli notevoli a Brescia (54 per cento) e a Mantova (46 per cento), mentre nelle altre aree la percentuale di coinvolgimento è molto più bassa. Su scala regionale, il tasso di diffusione si attesta nel 2024 al 14,1 per cento (in calo rispetto al 16,1 per cento del 2023).

Il tasso di copertura, che misura la percentuale di popolazione residente effettivamente interessata dall'attività di negoziazione, è particolarmente elevato a Brescia (oltre il 70 per cento, seppur in diminuzione rispetto al 2019), mantiene valori importanti a Mantova (60 per cento), Lodi (37 per cento), Milano e Cremona (30 per cento), mentre a livello regionale arriva al 28,7 per cento, in aumento rispetto al 25,3 per cento del 2023. Se si considera an-

che la negoziazione con enti sovracomunali e aziende sanitarie, la copertura sfiora il 50 per cento della popolazione lombarda.

Inoltre, si riscontrano effetti concreti sulle politiche fiscali locali: i comuni negoziatori sono infatti più propensi ad adottare una Irpef progressiva, anche in seguito alle richieste del sindacato. Nel 2024 ben il 33,5 per cento dei comuni che hanno sottoscritto un accordo hanno introdotto sistemi multi-scaglione, a fronte del 23,1 per cento osservato mediamente in tutti i comuni lombardi. Tra i comuni negoziatori, la percentuale di chi applica un'addizionale unica senza fasce di esenzione è invece molto più bassa (13,3 per cento contro il 33,8 per cento della totalità dei comuni).

In sintesi, sul piano dell'analisi quantitativa, negli ultimi tre anni la negoziazione sociale in Lombardia mostra segnali di consolidamento e di parziale espansione territoriale, con una polarizzazione ancora forte in alcuni comprensori – in particolare Brescia – e con effetti misurabili sia sulla copertura della popolazione sia sull'orientamento progressivo delle politiche fiscali locali.

Il nuovo sistema di classificazione dei documenti e le aree tematiche trattate

Nel 2024 lo Spi Cgil Lombardia ha introdotto un nuovo sistema di classificazione delle

materie oggetto di negoziazione sociale, articolato su più livelli di dettaglio: dai temi più generali, definiti aree tematiche, fino ai sotto-temi, che rappresentano l'unità di analisi più specifica. Questa struttura, flessibile e adattabile anche a situazioni più semplici (con soli due livelli), facilita notevolmente la categorizzazione, la ricerca e il confronto dei contenuti degli accordi sottoscritti tra enti locali e sindacato, rispondendo a standard già diffusi in ambito scientifico e organizzativo. La nuova classificazione, ancora in fase di sperimentazione, mira a perfezionare l'analisi e il monitoraggio dei processi negoziali.

Già nel primo anno di utilizzo, questa impostazione ha consentito una fotografia molto dettagliata degli argomenti trattati a livello regionale. Le aree tematiche più ricorrenti sono quelle tradizionalmente centrali per il sindacato: Relazioni sindacali (84 per cento dei documenti), Politiche fiscali (80 per cento) e Politiche sociali (76 per cento). Appaiono comunque frequenti anche Sanità (46 per cento dei documenti), Politiche abitative (45 per cento), Politiche per infanzia e giovani (43 per cento), Socio-sanitario (31 per cento), Politiche per gli anziani (30 per cento) e Politiche per il lavoro (29 per cento).

La nuova classificazione consente di apprezzare anche alcune tendenze emergenti: il Pnrr (il 27 per cento dei documenti), l'Urbanistica (il 23 per cento), le Politiche energetiche (il 12 per cento) e l'Intergenerazionalità (il 10 per cento).

Nel complesso ogni documento tratta in media sei aree tematiche (1.560 aree tematiche citate nei 249 documenti sottoscritti). Marcate sono le differenze a livello territoriale: a Cremona e Varese il numero delle aree tematiche trattate per documento è più basso (tre) indicando la focalizzazione della negoziazione su un numero ristretto di materie. A Lodi (dodici aree tematiche), Mantova (nove) e Pavia (otto), invece, mediamente ogni documento tratta un numero di aree tematiche abbastanza elevato. Considerando i comprensori dove il sindacato ha sottoscritto almeno cinque documenti, i temi del Pnrr sono trattati con maggiore frequenza a Lecco, Lodi, Mantova e

Milano, l'Intergenerazionalità è affrontata soprattutto a Lodi e Milano, le Politiche abitative a Mantova, Pavia e Brescia, l'Urbanistica a Lecco, Lodi e Como.

L'analisi dei temi di secondo e terzo livello (sotto-temi, cioè le unità di analisi più specifiche) affrontati nella negoziazione sociale conferma la forte attenzione del sindacato lombardo verso le questioni fiscali, il processo concertativo e le materie di carattere sociale. Nel complesso, le occorrenze¹ dei temi di secondo livello trattati ammontano a 3.357, con una media di tredici temi per ciascun documento sottoscritto. Esemplificativamente, l'addizionale Irpef è stata trattata in 147 dei 249 atti di negoziazione sociale, mentre il Servizio di assistenza domiciliare (Sad) compare in 154 documenti.

Per quanto riguarda i temi di terzo livello (unità di analisi più specifiche), le occorrenze registrate sono pari a 2.036 (circa otto per documento). Tra queste, le rette Rsa sono state trattate in 111 documenti, mentre le agevolazioni ai diversi servizi registrano un numero più alto di occorrenze, pari a 134.

Tra i temi meno frequenti, la Casa di comunità è trattata in 42 documenti, il contrasto alla solitudine in 31 documenti, il contrasto al lavoro nero in 11 (sottoscritti in quattro comprensori, Mantova, Milano, Monza e Pavia). Lo sportello sociale è trattato in sei documenti (Pavia, 3; Brescia, 1; Cremona, 1; Lecco, 1). Non tutti i temi citati nei documenti sono oggetto di vera e propria negoziazione: spesso vengono solo menzionati o illustrati dagli amministratori comunali, come forma di informazione alle rappresentanze sindacali, più che come materie sulle quali effettivamente costruire un confronto finalizzato alla concertazione e alla proposta.

¹ Si intende il numero di volte che un determinato tema, argomento o elemento viene trattato o citato nei documenti analizzati.

Approccio all'analisi qualitativa

Enti locali e sindacato manifestano spesso visioni diverse sul ruolo da attribuire al confronto.



Dai documenti esaminati emerge che, in molti casi, le amministrazioni locali utilizzano l'incontro con le parti sociali soprattutto come momento informativo sullo stato di avanzamento dei programmi di welfare e delle politiche fiscali. In tali situazioni, il confronto assume prevalentemente una funzione consultiva piuttosto che negoziale.

Dal lato sindacale, invece - in coerenza con le numerose norme che promuovono la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni all'attività delle amministrazioni pubbliche (si vedano le tre slide successive) - l'obiettivo è negoziare interventi più equi, in grado di facilitare l'esigibilità dei diritti sociali e di cittadinanza, nonché promuovere iniziative per lo sviluppo socio-economico delle comunità, nell'interesse generale della collettività.

L'analisi del processo negoziale mostra come, spesso, i documenti sottoscritti non facciano riferimento a una piattaforma sindacale, il più delle volte perché non predisposta. Questa mancanza riduce la forza negoziale, limita la comprensione da parte di amministrazioni e cittadini degli obiettivi sindacali e rende più difficile creare consenso e mobilitazione attorno al processo. La componente propositiva del sindacato - intesa come avanzamento di proposte concrete - appare in diversi casi poco sviluppata o debole.

Dalla data di sottoscrizione e dai contenuti dei documenti, si rileva inoltre una scarsa tempestività dell'intervento sindacale, che spesso avviene quando le decisioni sono già sostanzialmente adottate, trasformandosi in un tentativo di "correzione" piuttosto che in una vera azione preventiva.

Modalità operative rilevate

Nel triennio 2022-2024, la maggior parte dei documenti sottoscritti deriva da incontri richiesti dal sindacato in assenza di una piattaforma scritta.

Generalmente, tali incontri iniziano con la rappresentazione, da parte sindacale, delle problematiche sociali del territorio, seguita da richieste - spesso formulate in termini generali - di incrementare le risorse comunali

per le politiche sociali e/o ridurre aliquote e imposte per le fasce di reddito più basse.

In molte circostanze, al centro del confronto si colloca la comunicazione dell'amministrazione comunale, che illustra le scelte di politica sociale e tariffaria già adottate o in via di definizione, talvolta accogliendo l'esame di possibili modifiche suggerite dal Sindacato. In alcuni casi si registra anche la condivisione di principi generali in materia di welfare e progressività fiscale e tariffaria.

Pur avendo un impatto limitato sulle decisioni finali delle amministrazioni comunali, questi incontri - prevalentemente di natura consultiva - accrescono la consapevolezza degli amministratori rispetto alle emergenze sociali, alle possibili misure correttive e allo stato di esigibilità dei diritti sociali.

In taluni casi, le sollecitazioni sindacali stimolano interventi innovativi: dalla segnalazione di buone pratiche realizzate in altri territori, alla promozione della gestione associata dei servizi, fino alla ricerca di risorse straordinarie e alla diffusione di stili di vita più attivi.

L'esito del confronto si traduce spesso nella sottoscrizione di un documento (verbale d'incontro, protocollo, accordo) che formalizza la funzione di consultazione/concertazione o, in alcuni casi, di vera e propria negoziazione. Tuttavia, i risultati non vengono sempre comunicati in maniera adeguata, perdendo così l'occasione di promuovere la partecipazione democratica, rafforzare la rappresentanza e coinvolgere attivamente la cittadinanza.

L'intesa o accordo progettuale

In diversi casi il confronto prende avvio da rivendicazioni e proposte ben definite formulate dal sindacato, fondate sull'analisi della domanda sociale e del fabbisogno d'intervento. Pur prevalendo l'assenza di una piattaforma scritta e condivisa, in questi casi la consultazione ha maggiori possibilità di trasformarsi in vera e propria negoziazione, cioè in un'intesa o accordo progettuale, che spesso costituisce il punto di approdo di una negoziazione avvenuta in incontri precedenti ed è finalizza-

ta ad assumere decisioni operative.

L'accordo - che in genere viene accompagnato da un atto ufficiale del Comune - identifica chiaramente l'intervento sociale (tariffario, sportello sociale, servizi socio-assistenziali...) da adottare, riporta i riferimenti normativi, gli strumenti, i ruoli e i compiti dei diversi attori che prendono parte al progetto, nonché le tempistiche, il cronoprogramma e i risultati attesi. La prassi della negoziazione mostra come, talvolta, siano stati raggiunti accordi di tipo programmatico. In questi casi il Comune si impegna a realizzare, entro un periodo di tempo pre-fissato, alcuni interventi (migliorativi del welfare o a difesa della capacità di spesa delle famiglie a basso reddito) finalizzati al conseguimento di obiettivi condivisi con il sindacato. Ad esempio: aumentare in una certa misura, nell'arco del mandato, la disponibilità di case comunali o in affitto calmierato o i posti in asilo nido... All'interno dell'accordo le parti stabiliscono le tappe per la verifica delle decisioni adottate dall'amministrazione e dei risultati ottenuti.

Le speranze di successo della negoziazione dipendono soprattutto dalla capacità del sindacato di: a) cogliere i problemi sociali non affrontati adeguatamente dall'ente locale; b) elaborare proposte efficaci per rendere esigibili e pienamente fruibili i diritti di cittadinanza; c) coinvolgere la popolazione di riferimento (anziani, utenti dei servizi...) sia nella fase di formazione delle proposte sia nella fase di interlocuzione con l'ente locale.

Tipologie di processi negoziali osservate

L'analisi dei documenti consente di individuare tre approcci principali:

1. consultazione - prevalenza dell'informazione sulle scelte amministrative
2. confronto che prende avvio dalle istanze del sindacato - discussione basata su proposte definite
3. accordi programmatici vincolanti - con procedure, indicatori, cronoprogramma e sistemi di verifica.

Ci si riferisce all'analisi di ciascun documen-

to considerato singolarmente. È evidente che, nel confronto sindacale con uno stesso ente locale, possano coesistere e alternarsi tutti e tre gli approcci descritti.

Quadro normativo di riferimento per la negoziazione sociale

L'assenza di una disciplina nazionale specifica sulla negoziazione sociale non costituisce un reale ostacolo.

Il contesto normativo — dalla Costituzione al Testo unico degli enti locali, dalle direttive europee sull'invecchiamento attivo alle leggi regionali - riconosce la centralità della partecipazione dei corpi intermedi ai processi decisionali pubblici. Il ruolo del sindacato è ulteriormente sancito dalla Legge 328/2000 e da diversi Statuti comunali.

L'azione sindacale in campo sociale è finalizzata a rendere esigibili e pienamente fruibili i diritti sociali e di cittadinanza. Diritti che, è il caso dei Lea e soprattutto dei Leps, nel nostro paese sono «finanziariamente condizionati».

In generale, il modello di welfare dei servizi sociali (socio assistenziali e sociosanitari in particolare) si basa su diritti condizionati e non assoluti, alcuni dei quali sono soggetti alle scelte locali (regionali e comunali). Spesso, la reale fruizione dipende dalle priorità stabilite a livello locale, il che pone interrogativi sulla legittimità di scelte che escludono interventi ritenuti essenziali - come il sostegno ai caregiver anziani, l'aumento di posti negli asili nido, l'impegno per aumentare la disponibilità di abitazioni a canone sociale.

Sfide attuali

La negoziazione sociale è oggi chiamata ad affrontare sfide vecchie e nuove: l'isolamento e la solitudine (oggetto di un recente progetto UE), la qualità della vita delle nuove generazioni e delle famiglie, la povertà abitativa, la difficoltà di accesso ai servizi, il divario digitale e la fragilità degli over 75, la precarietà giovanile, l'aumento della spesa sanitaria privata, l'inadeguatezza del trasporto pubblico e

l'esigenza di una comunicazione amministrativa più efficace.

In questo contesto, la negoziazione sociale rappresenta un presidio essenziale per la difesa dei diritti di cittadinanza e la tutela delle persone più fragili, soprattutto in presenza di un welfare basato su prestazioni condizionate dalle risorse locali.

Per rafforzare l'efficacia del processo negoziale è necessario:

- sviluppare piattaforme rivendicative solide
- condurre analisi puntuali dei bisogni sociali
- favorire il coinvolgimento diretto della popolazione
- formulare proposte concrete, realistiche e supportate da dati oggettivi
- garantire maggiore trasparenza e omogeneità nei processi di negoziazione, chiarendo ruoli e modalità.

Solo così la negoziazione sociale potrà consolidare il proprio ruolo strategico, garantire risposte più omogenee a livello regionale e incidere realmente sulla definizione delle politiche pubbliche, migliorando la qualità della vita dei cittadini — in particolare delle fasce più deboli e a rischio di esclusione sociale. ■



across • concept

Rapporto sui processi di Negoziazione sociale in Lombardia

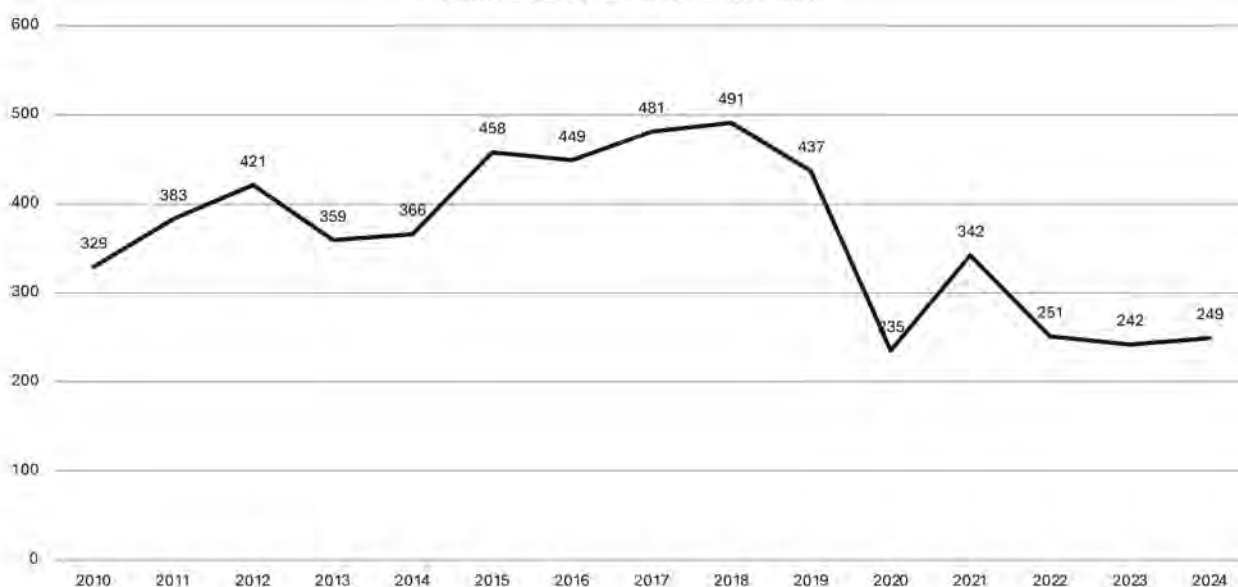
Coordinamento: Federica Trapletti, Vincenzo Bevilacqua
SPI CGIL Lombardia

A cura di Francesco Montemurro (Across Concept),
Con la collaborazione di Patrizia Bonfanti

Giugno 2025

ANDAMENTO DELLA NEGOZIAZIONE SOCIALE NEL 2010-2024

Il numero dei documenti sottoscritti



Fonte: SPI-CGIL

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE CON GLI ENTI ISTITUZIONALI NEL 2022/2024

Distribuzione dei Documenti per comprensorio e tipo di ente. Lombardia – anno 2024

	Ambito Territoriale Sociale	ASST	ATS	Comune	Municipio	Provincia	Ufficio di Piano	Unione Comuni	Totale
BERGAMO	0	0	0	4	0	0	0	0	4
BRESCIA	0	0	2	88	0	0	0	4	94
COMO	0	0	0	11	0	0	0	0	11
CREMONA*	1	3	1	3	0	0	0	0	8
LECCO	0	0	0	6	0	0	0	0	6
LODI	0	0	0	13	0	0	1	0	14
MANTOVA	0	0	0	29	0	0	0	0	29
MILANO	1	1	0	17	4	0	0	0	23
MONZA - BRIANZA	0	0	0	8	0	0	0	0	8
PAVIA*	0	0	0	27	0	1	0	0	28
SONDRIO	0	0	0	0	0	0	4	0	4
TICINO OLONA	0	0	0	1	0	0	0	0	1
VALLE CAMONICA	0	0	0	4	0	0	0	0	4
VARESE	0	2	0	13	0	0	0	0	15
TOTALE	2	6	3	224	4	1	5	4	249

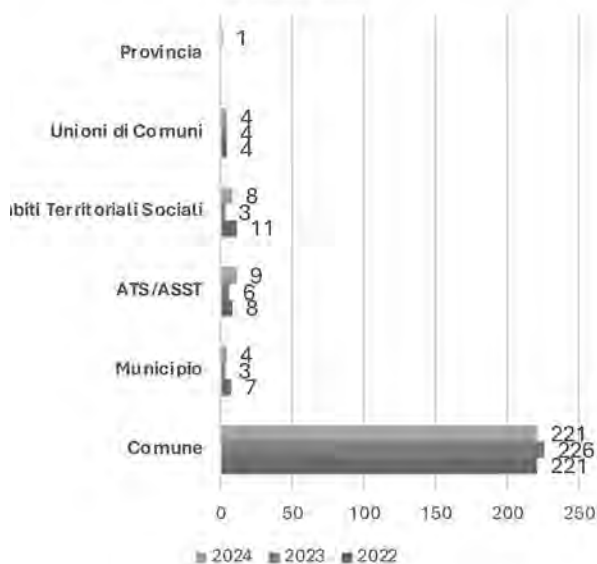
*L'Azienda sociale di Cremona e la Società multiservizi di Pavia sono state classificate nell'Ambito Territoriale Sociale

Fonte: SPI-CGIL

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE CON GLI ENTI ISTITUZIONALI NEL 2022/2024

Distribuzione dei Documenti per comprensorio e tipo di ente. Lombardia – anno 2024

La negoziazione sociale con gli enti istituzionali
nel 2022-2024



I COMUNI NEGOZIATORI: 6 SU 10 HANNO PIU' DI 5 MILA ABITANTI

Distribuzione dei Comuni negozianti per classi di abitanti. Lombardia – anno 2024

classe di abitanti	v.a.	v. %
Fino a 1.000 abitanti	9	4
1.001 - 3.000 Abitanti	42	18
3.001 - 5.000 Abitanti	43	20
5.001 - 10.000 Abitanti	61	28
10.001 - 20.000 Abitanti	39	18
20.001 - 50.000 Abitanti	21	10
Oltre 50.000 Abitanti	5	2
Totale	220	100

Fonte: Elaborazione su dati SPI-CGIL

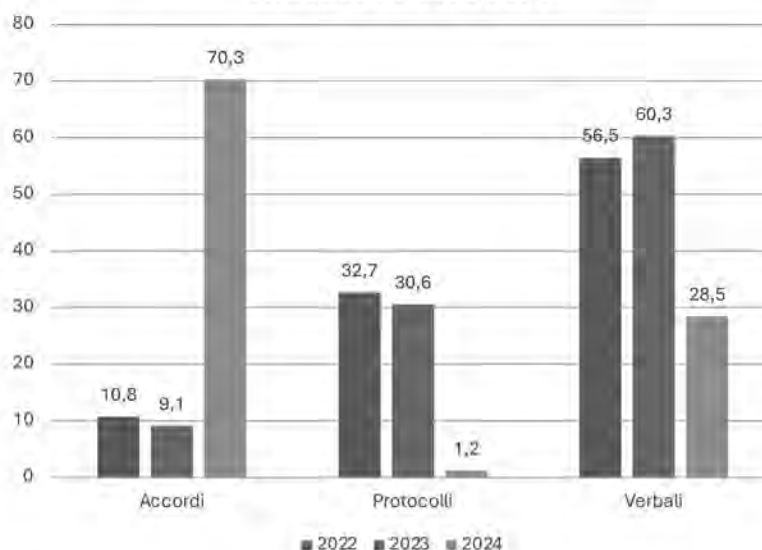
LA NEGOZIAZIONE SOCIALE PER TIPO DI DOCUMENTO SOTTOSCRITTO NEL 2022/2024

COMP.	ACCORDI			PROTOCOLLI			VERBALI			TOTALE		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
BERGAMO	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	0	4
BRESCIA	25	19	79	37	38	1	53	53	14	115	110	94
COMO	1	0	5	0	0	0	1	0	6	2	0	11
CREMONA	0	0	0	6	6	0	5	11	8	11	17	8
LECCO	0	0	6	1	0	0	7	3	0	8	3	6
LODI	1	0	12	5	6	0	13	13	2	19	19	14
MANTOVA	0	0	29	0	0	0	15	23	0	15	23	29
MILANO	0	0	5	18	9	0	8	7	18	26	16	23
MONZA												
BRIANZA	0	0	0	4	5	0	14	13	8	18	18	8
PAVIA	0	1	26	4	4	0	19	11	2	23	16	28
SONDRIO			0			0			4			4
T. OLONA	0	0	0	0	0	0	4	0	1	4	0	1
VALLE CAMONICA		2	4	0	1	0	0	0	0	0	3	4
VARESE	0	0	7	7	5	2	3	12	6	10	17	15
TOTALE	27	22	175	82	74	3	142	146	71	251	242	249

Fonte: Elaborazione su dati SPI-CGIL

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE PER TIPO DI DOCUMENTO SOTTOSCRITTO NEL 2022/2024

La composizione % per tipologia dei documenti
sottoscritti nel 2022-2024



LA NEGOZIAZIONE SOCIALE PER SOGGETTO FIRMATARIO E DURATA DELLA NEGOZIAZIONE NEL 2024

Distribuzione per comprensorio e soggetti negoziatori firmatari Lombardia. Anno 2024

	SPI, FNP, UILP	CGIL,FNP,SPI,UILP	SPI,FNP	SPI	ALTRO	TOTALE
BERGAMO	3	0	1	0	0	4
BRESCIA	64	1	28	0	1	94
COMO	5	2	1	1	2	11
CREMONA	0	4	0	0	4	8
LECCO	1	0	0	1	4	6
LODI	11	1	1	0	1	14
MANTOVA	23	5	0	0	1	29
MILANO	5	15	0	2	1	23
MONZA - BRIANZA	1	6	0	0	1	8
PAVIA	7	19	1	0	1	28
SONDRIO	0	0	2	0	2	4
TICINO OLONA	0	1	0	0	0	1
VALLE CAMONICA	2	0	2	0	0	4
VARESE	3	6	4	1	1	15
TOTALE	125	59	40	5	20	249

Fonte: Elaborazione su dati SPI-CGIL

Nel 2024 circa la metà dei documenti di negoziazione sociale sono stati sottoscritti dal SPI-FNP-UILP (125 su 249), per ulteriori 59 accanto alla firma delle sigle dei pensionati c'è la sigla della CGIL; 40 documenti sono stati sottoscritti da SPI e FNP e 5 dallo SPI, come unico negoziatore. I restanti 20 documenti sono stati sottoscritti da soggetti diversi.

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE PER SOGGETTO FIRMATARIO E DURATA DELLA NEGOZIAZIONE NEL 2024

Distribuzione per comprensorio e soggetti negoziatori firmatari Lombardia. Anno 2024

Durata dei documenti sottoscritti v. a.



■ 2024 ■ 2025 ■ 2027

LA NEGOZIAZIONE: TASSI DI DIFFUSIONE E COPERTURA

Tassi di diffusione e tassi di copertura degli accordi firmati dai comuni suddivisi per Comprensorio.
Anni 2023 e 2024. Valori %

Comprensorio	tasso di diffusione 2023	tasso di copertura 2023
Bergamo	0,0	0,0
Brescia	73,3	74,5
Como	0,0	0,0
Cremona	15,0	40,6
Lecco	3,6	19,6
Lodi	31,7	45,8
Mantova	35,9	54,1
Milano	19,0	18,1
Monza e Brianza	32,7	51,9
Pavia	8,6	11,4
Sondrio	0,0	0,0
Ticino Olona	0,0	0,0
Vallecambonica	3,9	7,7
Varese	12,5	16,8
Lombardia	16,1	25,3

Comprensorio	tasso di diffusione 2024	tasso di copertura 2024
Bergamo	1,8	16,7
Brescia	54,0	72,6
Como	7,5	9,3
Cremona	1,8	29,6
Lecco	7,1	24,7
Lodi	18,3	37,2
Mantova	45,3	60,5
Milano	19,0	30,0
Monza e Brianza	14,5	12,8
Pavia	14,1	18,0
Sondrio	0,0	0,0
Ticino Olona	2,0	12,8
Vallecambonica	5,2	11,3
Varese	9,6	22,4
Lombardia	14,1	28,7

N.b. Per la popolazione del comprensorio di Milano, per il 2023 sono stati calcolati i residenti dei Municipi 1 e 7, per il 2024 sono stati calcolati i residenti dei Municipi 3, 5 e 8.

Fonte: Elaborazione su dati SPI-CGIL e ISTAT

Considerando la negoziazione con gli enti sovracomunali (Unioni di Comuni, Province, Piani di zona, Comunità montane...) e con le Aziende sanitarie, il **tasso di copertura sfiora il 50% della popolazione lombarda.**

LA NEGOZIAZIONE: EFFETTI SUL SISTEMA TRIBUTARIO?

I comuni negozianti sono più propensi ad applicare un'IRPEF progressiva, anche in seguito alle richieste del sindacato. Il 33,5% dei comuni che hanno sottoscritto un documento nel 2024 ha infatti un sistema multi-scaglione a fronte del 23,1% rilevato mediamente per tutti i comuni. Tra i comuni negozianti è più bassa la percentuale di chi applica l'addizionale unica senza fascia di esenzione, il 13,3% a fronte del 33,8% totale

Negoziante e progressività dell'addizionale comunale all'IRPEF. Comuni della Lombardia.
dati aggiornati al febbraio 2025. valori percentuali

	Addizionale con aliquota unica, senza esenzione	Addizionale con aliquota unica, con esenzione	Multialiquota	Non applica	Totale
Comuni che non hanno sottoscritto accordi	33.8	35.7	23.1	7.4	100.0
Comuni che hanno sottoscritto accordi	13.3	47.2	33.5	6.0	100.0

Fonte: elaborazione su dati Mef e SPI CGIL Lombardia

I DOCUMENTI PER AREA TEMATICA TRATTATA – LIVELLO I valori %

Anno 2024: 1.560 aree tematiche trattate

	Conciliazione tempi lavoro/vita	Contrasto discriminazione e violenza - Pari opportunità	Informazione e trasparenza	Intergenerazio- nalità	Lavoro	Legalità / Memoria	Non autosufficienza	PNRR	Politiche abitative	Politiche ambientali	Politiche culturali / Benessere	Politiche del territorio	Politiche dell' infanzia / Giovani
BERGAMO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	75,0	0,0	0,0	0,0	0,0
BRESCIA	0,0	0,0	1,1	12,8	10,6	1,1	1,1	2,1	41,5	3,2	19,1	1,1	18,1
COMO	0,0	27,3	0,0	0,0	36,4	0,0	0,0	0,0	27,3	9,1	18,2	0,0	36,4
CREMONA	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5	0,0	0,0	25,0	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0
LECCO	0,0	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	83,3	16,7	66,7	0,0	16,7	83,3
LODI	21,4	14,3	0,0	21,4	50,0	0,0	0,0	78,6	35,7	35,7	42,9	21,4	85,7
MANTOVA	3,4	6,9	0,0	0,0	75,9	0,0	0,0	69,0	82,8	69,0	0,0	0,0	100,0
MILANO	0,0	0,0	0,0	30,4	21,7	0,0	0,0	60,9	34,8	26,1	0,0	4,3	13,0
MONZA - BRIANZA	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	25,0	50,0	12,5	0,0	0,0	50,0
PAVIA	0,0	7,1	0,0	3,6	71,4	0,0	0,0	25,0	42,9	42,9	21,4	14,3	82,1
SONDRIO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	50,0
TICINO OLONA	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
VALLE CAMONICA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	25,0	0,0	25,0
VARESE	0,0	0,0	0,0	0,0	6,7	0,0	0,0	13,3	20,0	6,7	6,7	0,0	40,0
TOTALE	1,6	3,6	0,4	9,6	29,3	0,4	0,4	26,9	45,0	21,3	13,7	4,0	43,0

	Politiche di Genere	Politiche energetiche	Politiche Fiscali	Politiche per gli anziani	Relazioni Sindacali	Sanità	Sicurezza	Sociale	Sociosanitario	Trasporti	Urbanistica	Welfare territoriale	N. documenti
BERGAMO	0,0	0,0	25,0	0,0	50,0	25,0	0,0	100,0	25,0	0,0	25,0	0,0	4
BRESCIA	1,1	1,1	89,4	53,2	88,3	34,0	17,0	92,6	31,9	8,5	11,7	0,0	94
COMO	0,0	18,2	90,9	27,3	63,6	45,5	9,1	63,6	45,5	18,2	45,5	0,0	11
CREMONA	0,0	0,0	25,0	0,0	87,5	25,0	0,0	37,5	25,0	0,0	0,0	0,0	8
LECCO	0,0	0,0	83,3	0,0	100,0	16,7	16,7	66,7	16,7	16,7	66,7	0,0	6
LODI	71,4	71,4	85,7	71,4	92,9	100,0	28,6	92,9	50,0	50,0	64,3	0,0	14
MANTOVA	41,4	17,2	93,1	3,4	100,0	31,0	6,9	89,7	17,2	37,9	20,7	0,0	29
MILANO	0,0	4,3	47,8	17,4	69,6	91,3	4,3	21,7	39,1	0,0	34,8	4,3	23
MONZA - BRIANZA	0,0	25,0	100,0	0,0	75,0	100,0	0,0	62,5	12,5	50,0	37,5	0,0	8
PAVIA	35,7	21,4	92,9	14,3	89,3	42,9	17,9	85,7	28,6	64,3	25,0	0,0	28
SONDRIO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	75,0	25,0	0,0	0,0	0,0	4
TICINO OLONA	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	1
VALLE CAMONICA	0,0	0,0	100,0	75,0	100,0	50,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	4
VARESE	0,0	13,3	53,3	0,0	73,3	20,0	0,0	26,7	13,3	6,7	13,3	0,0	15
TOTALE	13,3	11,6	79,9	30,1	83,9	45,8	12,0	75,9	30,5	20,9	22,9	0,4	249

AREE TEMATICHE E TEMI TRATTATI IN MEDIA PER CIASCUN DOCUMENTO

13

Anno 2024 Numero temi per documento
249 documenti sottoscritti

	I liv. 1.560 Aree tematiche	II liv. 3.357 temi	III liv. 2.036 temi o sotto-temi
BERGAMO	4	4	2
BRESCIA	5	12	9
COMO	6	10	6
CREMONA	3	5	2
LECCO	7	13	6
LODI	12	26	15
MANTOVA	9	24	13
MILANO	5	8	3
MONZA - BRIANZA	6	9	4
PAVIA	8	16	11
SONDRIO	4	4	0
TICINO OLONA	6	5	3
VALLE CAMONICA	7	16	7
VARESE	3	7	3
LOMBARDIA	6	13	8

Fonte: elaborazione su dati SPI-CGIL

I documenti sottoscritti citano numerosi temi o argomenti.

In diversi casi l'argomento non è oggetto di negoziazione, ma - ad esempio - è citato o trattato nella comunicazione del Sindaco/Assessore, con la quale si informa il Sindacato sull'attività svolta dal Comune.

I TEMI TRATTATI PER COMPENSORIO - II LIVELLO

14

Il Livello. I temi più frequenti.

	Addizionali IRPEF	Comparsa cipazione Politiche fiscali	IMU	Isee	Tasse rifiuti	Attuazione accordo / verifica / informazione	Processo concertativ o	Riconosci mento OO.SS	SAD	Servizi di contrasto alla povertà
BERGAMO	0	0	0	0	0	2	2	2	2	0
BRESCIA	44	71	18	57	33	61	80	78	78	40
COMO	6	5	4	0	2	5	4	4	7	3
CREMONA	1	1	0	1	1	1	3	6	0	0
LECCO	5	5	3	5	5	1	5	6	2	0
LODI	11	11	6	2	12	12	12	13	13	2
MANTOVA	29	24	28	13	25	29	28	29	25	12
MILANO	10	4	0	2	2	13	15	15	1	1
MONZA - BRIANZA	8	2	4	3	4	6	0	2	1	0
PAVIA	24	21	18	15	25	11	25	25	17	8
SONDRIO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
TICINO OLONA	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
VALLE CAMONICA	2	4	0	4	0	4	4	4	3	2
VARESE	7	3	4	2	4	8	9	12	4	1
TOTALE	147	152	85	104	113	153	187	196	154	70

L'articolazione dei temi di secondo livello trattati in negoziazione sociale. Si conferma la forte attenzione del Sindacato lombardo alle materie fiscali, al processo concertativo e alle materie sociali.

Tra i temi meno frequenti (si veda il riepilogo complessivo in appendice), la Casa di Comunità è trattata in 42 documenti, il contrasto alla solitudine in 31 documenti, il contrasto al lavoro nero in 11 (sottoscritti in 4 compensori, Mantova, Milano, Monza e Pavia).

Lo sportello sociale è trattato in 6 documenti (Pavia, 3; Brescia, 1; Cremona, 1; Lecco, 1).

I TEMI TRATTATI PER COMPENSORIO - III LIVELLO

III Livello. I temi più frequenti

	Contributi economici	Add Irpef Comunali	Soglia esenzione IRPEF	Rette RSA	Agevolazioni	Pasti a domicilio	Sostegno economico	Trasporto individuale	Compartecipazione ISEE ai servizi domiciliari
BERGAMO	0	1	1	0	0	0	0	0	1
BRESCIA	70	39	40	48	74	66	52	64	40
COMO	3	6	5	4	4	4	1	5	2
CREMONA	0	1	1	2	0	0	0	0	0
LECCO	0	4	5	5	1	2	0	0	0
LODI	7	12	10	11	8	11	1	8	5
MANTOVA	19	20	20	22	19	21	11	10	1
MILANO	0	10	10	1	0	1	0	1	0
MONZA - BRIANZA	0	8	8	2	4	0	0	1	0
PAVIA	8	24	25	12	17	4	6	14	5
SONDRIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TICINO OLONA	0	0	0	1	0	0	0	0	0
VALLE CAMONICA	2	2	2	0	3	2	3	1	1
VARESE	0	8	7	3	4	2	0	1	0
TOTALE	109	135	134	111	134	113	74	105	55

L'articolazione dei temi di terzo livello trattati in negoziazione sociale. Prevale l'attenzione alle aliquote e alla fascia di esenzione dell'Addizionale Irpef comunale, e alle Agevolazioni.

Si conferma il forte interesse verso le politiche sociali, con interventi che tradizionalmente svolgono un ruolo importante nella negoziazione.

L'offerta di welfare per gli anziani.

Gli ambiti di zona della Lombardia e il numero di utenti complessivo

	2013	2019	2020	2022
Servizio sociale professionale	93.336	70.372	71.488	72.070
Attività ricreative, sociali, culturali	42.758	33.921	13.321	18.042
SAD	27.425	27.239	30.931	25.563
ADI	3.518	1.775	2.119	1.814
Trasporto sociale	30.179	25.834	19.195	21.198
Centri di aggregazione/sociale	41.246	21.377	29.929	12.229
Telesoccorso/teleassistenza	6.558	4.636	3.902	3.926
Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	9.458	3.705	4.205	4.358
Centri diurni	6.146	6.434	4.517	6.379
Integrazione rette strutture residenziali	7.144	5.834	5.911	6.384
Strutture residenziali	4.285	3.799	3.225	3.162
Distribuzioni pasti/lavanderia	14.862	16.204	16.357	15.069
Contributi per alloggio	1.804	1.801	1.555	2.168
Contributi per il sostegno al reddito				2.996

L'offerta di welfare, in termini di utenti dei servizi per gli anziani, è contenuta e in riduzione negli ultimi anni. Molto bassa la copertura della domanda relativamente ai servizi domiciliari a risposta socio-sanitaria (Adi), innovativi (Telesoccorso) e all'integrazione rette per le strutture residenziali. In Lombardia gli ultra75enni sono circa un milione e 214 mila al 31 dicembre 2022. La % di anziani over75 che beneficia del telesoccorso è pari allo 0,3%. Accede ai contributi per l'alloggio e per il sostegno al reddito lo 0,2% degli over75.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

RAPPORTO ANNUALE SULLA NEGOZIAZIONE SOCIALE 2024

Interventi

- 26 Piattaforme ampie
per rispondere a più bisogni
Rita Bonizzi
- 28 La complessità della contrattazione
nel territorio milanese
Michele Lomonaco
- 30 Perché è utile il Bilancio fuori dal Comune
Lorenzo Radice
- 35 Più formazione, più coinvolgimento della Cgil
Carlo Rossini
- 36 Il cambiamento parte dal territorio
Monica Vangi
- 39 Più formazione, più contatto con i cittadini
Giampietro Camatta
- 41 Come incontrare e aiutare gli *invisibili*?
Cosetta Lissoni
- 43 Ragionare sulla bontà del lavoro fatto
Daniele Gazzoli
- 46 Più sinergie, più risposte concrete
Ausilia Fumagalli
- 48 Consuetudine (routine) e innovazione
Antonio Piccoli
- 51 Costruire una filiera dei servizi per gli anziani
Donatella Cagno

PIATTAFORME AMPIE PER RISPONDERE A PIÙ BISOGNI

Rita Bonizzi - Segreteria Spi Cgil Mantova

Sono stati fatti 249 accordi su 1.600 Comuni in Lombardia una percentuale abbastanza bassa, non arriviamo al 16 per cento.

Questo fa riflettere: forse anche all'interno del sindacato non si vede la negoziazione sociale come un momento di contrattazione vera e propria, o forse perché sono aumentate le amministrazioni che non ci vogliono ricevere?

Io penso che sia un mix, che riguarda sia l'interno del sindacato ma anche il cambiamento che nel 2024 ha portato a un ulteriore spostamento a destra nei Comuni. Ci sono in effetti sia delle difficoltà al nostro interno a percepire, a dare valore a questa area importante dello Spi e c'è anche il fatto che facciamo fatica a rapportarci con i Comuni.

Concordo sul fatto che ci sia una grandissima presenza dello Spi al tavolo degli incontri e poco degli altri: io ormai sono diventata la segretaria anche della Cisl e della Uil in questi ultimi due anni, per dirla con una battuta!

Nei territori abbiamo sempre presenti i nostri segretari di lega che ci credono e che possono essere un valido punto d'appoggio per le relazioni sul territorio. Però non ho mai visto lo stesso impegno da parte delle Camere del lavoro locali, i delegati non sono presenti in nessun



momento anche se abbiamo dei distretti molto importanti - l'area metalmeccanica, il tessile e il legno - che potrebbero anche interessarsi all'esistenza della negoziazione.

È vero che i confronti che svolgiamo, hanno più il carattere di consultazione e meno negoziazione, perché da un paio d'anni è stato posto un limite temporale

dallo Stato. I bilanci preventivi devono essere approvati entro il 31 dicembre, ne consegue che sulla nostra provincia non riusciamo a incontrare sessantaquattro Comuni in una settimana, perché le convocazioni si concentrano tutte verso l'ultima settimana dell'anno. Noi anticipiamo sempre di più la nostra piattaforma, la mandiamo ai Comuni addirittura a settembre, ma loro sono ancora lontani dal sapere come distribuire le proprie risorse. C'è quindi anche questo problema pratico.

Pertanto tutti gli incontri che si fanno da gennaio in poi, cioè quando è stato già approvato il bilancio, sono sicuramente di consultazione e sono la maggior parte tranne con qualche Comune che ci inseriamo nelle variazioni di Bilancio in primavera.

Sul tema delle rivendicazioni, piattaforma ad hoc o meno. Negli ultimi anni abbiamo fatto

le piattaforme confrontandole nel gruppo organizzativo previsto dall'articolo 11 approvato dalla Conferenza di organizzazione, in accordo con le categorie, però è stato convocato solo una volta a Mantova. Abbiamo cercato di fare una piattaforma ad hoc per ogni Comune, ma spesso non abbiamo il tempo per i tanti impegni dello Spi.

Io penso però che sia più importante fare una piattaforma che copra tanti temi, che sia integrativa di tutti i bisogni, molto ampia, molto dettagliata, dove i vari Comuni hanno una traccia già predisposta per consegnarci informazioni economiche e la quantità sui servizi garantiti più importanti. Cioè laddove c'è il Comune depresso che non ha tanti posti di lavoro, non ha fabbriche, incentiviamo di più il fondo di solidarietà e di disoccupazione, dove c'è il Comune che invece ha un tasso di disoccupazione bassissimo, ma ha un problema di politiche abitative enorme interveniamo con altri strumenti.

Nelle nostre piattaforme abbiamo sempre inserito i temi suggeriti dal regionale, quindi l'ambiente, l'isolamento sociale, la digitalizzazione dei Comuni, ottenuta grazie ai fondi del Pnrr. Quest'ultima ha generato un altro problema: gli anziani, non sono tutti in grado di usare le tecnologie o lo sono con capacità diverse e quindi è sorta la necessità di avere un punto di riferimento all'interno del Comune stesso per il supporto agli anziani.

Su due temi le amministrazioni sono carenti: la conciliazione vita/lavoro, che viene risolta col pre-scuola, il post-scuola, i cred, eccetera, mentre mancano politiche attive di integrazione al lavoro delle donne. L'altro tema è ancora più spinoso: la questione dell'integrazione degli stranieri nei territori. Ci sono pochi Comuni che, avendo già una presenza media tra il 20-22%, perchè lavorano, organizzano percorsi di integrazione.

Alcuni Comuni fanno corsi di formazione per le donne, che si tengono al mattino dopo che hanno portato i bambini a scuola. Ma nella maggior parte dei Comuni, prevale la diffidenza verso gli stranieri: il tema lo si affronta solo dal punto di vista della sicurezza, del mantenere la sicurezza, ma non si parla di politiche per l'integrazione. Risorse. Montemurro ha detto che i Comuni

prendono tantissimi soldi, ma sono aumentate le spese sociali del 20 per cento, mentre le entrate solo del 5 per cento. Tante amministrazioni hanno aumentato tutte le addizionali comunali, portandole all'aliquota massima dello 0,8 per cento perché sulle spese correnti sono in difficoltà.

Le letture sulle risorse sono state drogate anche dal Pnrr, tant'è che tanti Comuni ci stanno già anticipando che dal 2026 in poi, non avendo più i fondi del Pnrr, non sapranno da dove tirare fuori i soldi per la sistemazione di scuole, asili nido, per l'ambiente e quant'altro.

E se c'è stato un aumento delle entrate comunali, c'è stata anche un'esplosione della povertà e quindi un'attenzione dei Comuni su tutte le spese sociali che sono arrivate al massimo livello. L'ultima cosa che voglio sottolineare e ribadire è che la negoziazione deve rimanere un nostro impegno prioritario. Ci dobbiamo credere di più come sindacato soprattutto se diciamo che lo Spi, il sindacato, deve essere in mezzo alla gente. Forse c'è anche un problema nostro, una incapacità a nel far conoscere quello che facciamo sul territorio. Dobbiamo quindi essere capaci di esercitare un maggior coinvolgimento per dare valore a questa importante attività. ■



LA COMPLESSITÀ DELLA CONTRATTAZIONE NEL TERRITORIO MILANESE

Michele Lomonaco - Segreteria Spi Cgil Milano

Il territorio milanese è vastissimo e la negoziazione sia nell'ambito dei Comuni che in quello sanitario è complessa, infatti siamo in due a seguirla, io e Antonietta Cesareo.

Sottoscrivere un verbale è alquanto complicato nonostante si contratti e ci si incontri più volte durante l'anno. Sono anch'io convinto che sia essenziale sottoscriverli per dimostrare tangibilmente il rapporto diretto esistente, ma non sempre riusciamo a ottenerlo, quindi questo mio intervento fungerà anche da integrazione rispetto ai dati presentati nella relazione.

Il Comune di Milano ha concordato con noi un protocollo che prevede una sorta di confronto continuo durante l'anno, con quattro-cinque incontri, a cui è stata delegata dall'assessore Bertolé una specifica persona: il dottor Marco Papa. Così a volte su sollecitazione nostra, altre volte su sua sollecitazione - a seconda delle necessità che può avere il Comune di Milano - si fanno degli incontri presso una struttura centrale del Comune da cui poi dovrebbero derivare gli incontri con i municipi. Milano ha nove municipi, purtroppo il rapporto di-



retto tra noi e loro vale per quattro-cinque municipi, mentre con altri non si riesce ad avere nemmeno un *rapporto informativo* rispetto quanto avviene all'interno del territorio. Sono rapporti governati dal Comune di Milano, quindi c'è una sorta di conflitto tra municipi e Comune.

Per quanto riguarda le Asst, e questo è un aspetto molto

delicato, noi facciamo mediamente due incontri all'anno con tutte e sei le Asst presenti sul territorio milanese, in più facciamo anche due, tre incontri all'anno con il direttore dell'Ats, che abbiamo saputo che sarà sostituito, quindi avremo anche un passaggio rispetto alla nuova nomina.

L'Asst perché è importante? Perché ci ha portato nel tempo ad avere un rapporto che ci vede, e in questo siamo diversi forse da altri comprensori, presenti sul tavolo sia come sindacati pensionati, sia come sindacati confederali e con la presenza della Funzione pubblica. È un rapporto soddisfacente, che ci porta ad avere alcuni risultati sia rispetto alle nostre richieste che rispetto al comportamento sul territorio dell'Asst.

La novità, recente, è che dall'incontro con l'Asst alcune volte facciamo derivare gli incontri con i Distretti, che sono di nuova nomina e che sovrintendono le Case di comunità. Il rapporto con il distretto ci porta poi a riuscire a *mettere il becco* all'interno delle poche Case di comunità operative e che hanno un minimo di organico, per dimostrare che oggettivamente si possono far funzionare.

Rispetto ai Distretti e alle Case di Comunità noi invitiamo a coinvolgere il più possibile i municipi e i Comuni nella gestione dell'assistenza sociale presente all'interno delle Case di Comunità. Oggettivamente è difficile perché le Case di comunità non sono ancora tutte operative, e quelle operative hanno problemi di rapporto con i municipi e con i Comuni. Ovviamente spingiamo fortemente perché funzionino al meglio e ci stiamo provando anche attraverso incontri plurimi con queste strutture.

Con il Comune c'è stato un passaggio particolare rispetto alle pochissime Rsa pubbliche presenti su Milano, dove la stragrande maggioranza è privata e naturalmente con rette altissime. Rispetto alle quattro o cinque pubbliche, una delle quali è andata a fuoco, il Comune di Milano ha fatto un bando di concorso per assegnarne la gestione a soggetti terzi. Il bando verrà reso noto a breve. Nostro compito è dire: "non cediamo le poche Rsa in gestione pubblica altrimenti oggettivamente consegniamo tutto quanto è relativo alle Rsa, ai privati che ormai sono multinazionali che operano sul territorio nazionale".

Rispetto alle politiche abitative Milano è la situazione più complicata del paese. La contrattazione non è semplicissima, ci sono visioni diverse sul futuro della città; a noi sta a cuore il futuro di coloro che ci lavorano e ci vivono e su questo ci scontriamo con l'amministrazione, scontro che cerchiamo sempre di dirimere. Una novità, che ci vedrà in qualche modo coinvolti, è il fatto che il Comune di Milano, uno dei primi penso sul territorio nazionale, ha in qualche modo inaugurato sessantadue Case di Quartiere.

Le case di quartiere sono assimilabili ai vecchi

centri per anziani che vengono ora collegati ad alcuni centri per i giovani, centri che erano presenti ma autonomi. L'idea è metterli tutti sotto il controllo del Comune per darli in gestione, aprirli al territorio e fare in modo che strutture come le nostre leghe possano entrare in questi centri. In passato non ci facevano neanche avvicinare, c'era una sorta di supervisione da parte di alcuni che impediva ai servizi e alle strutture territoriali del sindacato di intervenire.

Rispetto alla negoziazione per riuscire a far meglio di quanto non si faccia è necessario che i nostri segretari di lega siano formati e che possano intervenire loro sul territorio per sollecitare la chiamata da parte dei Comuni/Municipi perché la semplice lettera non è sufficiente.

Se alla lettera risponde un Comune su dieci, vuol dire che manca una sorta di ruolo che forse deve essere svolto dalle nostre leghe, bisogna andare da sindaci e assessori a dire: "la lettera l'abbiamo inviata ma non ci chiamate". Questo è un limite molto grosso superabile forse con un maggiore coinvolgimento diretto dei nostri segretari di lega – con questo non voglio fargliene un collo. La formazione può comportare che loro si sentano coinvolti in prima persona e siano disposti ad andare a sollecitare gli incontri per arrivare ad accordi e verbali.

Per quanto di mia competenza ho detto tutto, non voglio entrare nel campo di Antonietta Cesareo. Mi rendo conto che effettivamente per Milano possono sembrare pochi i diciassette accordi, però i diciassette accordi sono complessi, pesanti da raggiungere, ci mettiamo mesi per fare accordi con le controparti e mesi per fare accordi anche con le altre sigle sindacali presenti al tavolo.

La situazione è complessa, andrebbe forse in qualche modo sollecitato un rapporto migliore, diverso, forse non solo con Cisl, in modo che tutti si spinga e ci siano più Comuni che ci chiamano. E più veloci dovrebbero essere l'iter di sottoscrizione degli accordi ma anche quello di presentazione della piattaforma. ■

PERCHÉ È UTILE IL *BILANCIO FUORI DAL COMUNE*

Lorenzo Radice - Sindaco Comune di Legnano

Grazie per l'invito. Quanto ho sentito in questi primi interventi mi ha portato a decidere di parlarvi non tanto dei singoli progetti in essere a Legnano ma piuttosto della visione di insieme che può aiutare, spero, rispetto al rapporto con gli amministratori locali e le difficoltà che ciascuno di noi poi vive nella propria esperienza quotidiana.

Credo che ci siano due piani, due livelli. Uno è quello della contrattazione, per così dire, informale, da cui discendono i protocolli, gli accordi, i verbali, il sediamoci al tavolo e mettiamo nero su bianco i nostri impegni, che sicuramente è importante, perché serve a mettere dei paletti, a darci degli obiettivi di lavoro comuni, a creare delle regole di gioco, quindi sicuramente è importante. Ma, per l'esperienza vissuta in questi quattro anni e mezzo, cinque, non è la parte essenziale, è l'innescò, ma potrei quasi dirvi che, vedendo tutto quello che abbiamo costruito si poteva anche fare senza mettere una firma sul protocollo. Dunque serve? Sì, serve per dire che quella firma l'hai messa e quindi credi in quello che vai a scrivere.

Mi interessa invece concentrarmi di più, in maniera più qualitativa, sull'aspetto della contrattazione, negoziazione sostanziale, ovvero quello



che viene dopo. Sono quattro i punti su cui vorrei riflettere e che partono dalla nostra esperienza di questi anni.

Il primo è quello della visione e della volontà, presente fin dall'inizio nel nostro programma elettorale. Uno degli slogan che usavamo era *governare con la comunità* e quindi, nel momento in cui abbiamo vinto le elezioni, il tema del come tradurre concretamente

questo *governare con* ce lo siamo posti.

È chiaro che siamo un'amministrazione che in qualche modo è sensibile a questo tema e cerca di svilupparlo un po' in tutto quello che viene fatto ogni giorno. Con una consapevolezza, anzi più di una probabilmente, con alcune attenzioni che avete espresso bene in una slide: negoziazione e consultazione, tre livelli.

Secondo me sono tre fasi che si attraversano costantemente.

C'è quella del confronto in cui una parte prende atto; c'è poi una fase di confronto in cui si ascoltano le proposte, a noi è capitato tante volte.

Vi racconto come abbiamo innescato il processo di chiedere al sindacato, e anche ad altri stakeholder, quali sono le priorità, quali sono le soluzioni ipotizzate a fronte di un set di dati, di vincoli che noi affrontiamo tutti i giorni.

Il terzo livello è poi un'intesa progettuale per fare qualcosa.

Tre livelli che credo si attraversano costantemente, il tema è darsi un metodo per farli vivere costantemente tutti e tre.

Attraversarli tutti e tre è faticoso, ma anche bello. C'è il momento in cui ti porto sul tavolo delle cose e non puoi fare altro che prenderne atto e ci sono poi dei momenti in cui ti chiedo di darmi una reazione, dei momenti in cui costruiamo qualcosa insieme.

Ci vuole un metodo, per noi è iniziato da un'intuizione, che abbiamo chiamato *Bilancio fuori dal Comune*. Abbiamo innescato questo processo rivolgendoci ai sindacati e ad altri stakeholder - prima è stata usata la vecchia cara espressione dei corpi intermedi, delle rappresentanze. Fin dall'inizio è stato importante dare soggettività e riconoscibilità a queste realtà, sindacati, associazioni, parrocchie, datoriali, associazioni sportive, associazioni culturali. Per di più eravamo in periodo Covid, momento in cui la disgregazione di queste realtà era toccabile con mano. Ricordo ancora i presidenti di alcune associazioni, anche meritorie, che venivano in ufficio e mi dicevano che rischiavano l'anno successivo di non riuscire più a ripartire con le attività, perché non c'erano più iscritti, non c'erano più partecipanti, per cui c'era anche un bisogno contestuale di dare una soggettività e una riconoscibilità, e dire: "noi trattiamo e discutiamo con loro,

perché loro sono quelli che poi devono far ripartire la comunità".

Io ho studiato sociologia, spesso ci hanno fatto riflettere come nel mondo si è passati da *government* alla *governance*, parolacce inglesi! *Government*, si riferisce a un processo in cui chi è eletto decide in maniera "verticale" e chi sta sotto "si prende la decisione così come è"; *governance* indica un discutere tutti insieme, un mettersi intorno a un tavolo e cerchiamo di capire come coordinare i diversi punti di vista e costruire insieme una decisione. Anche qui, credo, non c'è sempre una o l'altra cosa, bisogna costruire dei percorsi e degli spazi di lavoro in cui si calibra e si dosa la *governance*, quindi costruiamo insieme la visione delle politiche, col *government*, perché poi ci sono dei momenti in cui, invece, bisogna tirare una riga e prendere una decisione.

Quindi, bisogna costruire un metodo, bisogna dare spazio e valorizzare i corpi intermedi, chi rappresenta la società, le varie articolazioni in cui si compone la società, la comunità, ovviamente locale, che deve governare, amministrare.

È una scelta che io credo tocchi anche un aspetto politico molto forte: la sussidiarietà unita alla valorizzazione della polis. Una scelta politica che vuol dire davvero attivare la tua polis, la tua comunità, la tua città per cercare il più possibile di attuare delle politiche che non siano autoreferenziali ma che partano quantomeno

da un ascolto, un ascolto che diventa un confronto attivo nel momento in cui metto sul tavolo anche dei vincoli, altrimenti facciamo solo un libro dei sogni. Bisogna riuscire a trovare insieme la consapevolezza che si deve arrivare a decidere, e decidere a volte vuol dire lasciare fuori delle cose, lasciare fuori alcune tematiche, vuol dire decidere di avere delle priorità.

Il primo tema è, quindi, costruire un percorso in cui si definisca il metodo. Aiutare le amministrazioni locali a riflettere sulla contrattazione sociale è importante, perché aiuta a pensare e a sforzarsi di costruire degli spazi temporali - che nella vita di un amministratore non sono mai facili - per sedersi a un tavolo con gli attori della tua comunità e provare a costruire insieme dei percorsi.

Il secondo passaggio che attiene sempre al metodo, è quello dei dati. In questo senso il lavoro fatto sulla ricerca è stato per noi una manna dal cielo, perché ci ha permesso di non limitarci a un confronto basato sulle percezioni, ma di provare a oggettivare e quindi trarre alcune piste di lavoro basandole su dei dati. Poi, come sappiamo, i dati sono discutibili, magari i campioni non sono sempre statisticamente perfetti, ma sicuramente partire da dei dati è importante. Non è una banalità quello che sto dicendo, perché la *vera verità* è che - in attesa della intelligenza artificiale e di tutte le magnifiche sorti progressive che arriveranno - oggi tantissime delle attività fatte nei Comuni, soprattutto in quelli della dimensione di Legnano in giù, si basano spesso sull'intuizione, sulla visione di un funzionario, di un politico e non su dei dati oggettivi. Bisogna sforzarsi e limitare il personalismo, l'intuito della persona per provare a seguire i dati, perché questi danno delle indicazioni oggettive che permettono di sedersi al tavolo e di discutere per poi passare alla fase tre: dai vincoli iniziamo a passare al cosa facciamo e a darci delle priorità.

In questo senso la ricerca è stata per me estremamente utile perché in parte ha confermato, in parte ci ha spinto ad accelerare e a dare priorità ad alcune intuizioni. È stato citato il tema della solitudine, oggi è un tema enorme che attraversa tutte le politiche, non solo quelle sociali. Solitudine vuol dire pensare al sistema

di welfare iniziando a domandarci anche come uscire dalla logica prestazionale del welfare. Cerchiamo - anche quando diamo delle risposte individuali a chi arriva allo sportello e ci chiede di rispondere a quella domanda puntuale - di capire come quella sua domanda, quel suo bisogno diventi l'occasione per costruire un legame. Da sindaco vi dico che il 90 per cento delle arrabbiate, degli sfoghi che ci arrivano sono legati a situazioni dove dietro c'è un tema di solitudine, di isolamento, di relazioni faticose, di problematiche familiari e personali che portano le persone a scaricare la frustrazione e la rabbia ...su che cosa? Sulle istituzioni, sui corpi intermedi, sui capri espiatori, sullo straniero e su altre figure sociali deboli.

Lì c'è un tema enorme sul quale dobbiamo lavorare e non è solo una questione di welfare, è una questione di politiche complessive: è una questione di come progetti la città, di come progetti il sistema dei trasporti con tutte le difficoltà e i limiti su cui abbiamo fatto anche una serie di riflessioni, di politiche culturali, politiche sportive. È un tema che assolutamente attraversa la questione di che tipo di società vogliamo e che tipo di comunità vogliamo.

Da qui l'altro tema concreto: come battere la solitudine? Quali possono essere gli strumenti? Anche qua lavorare insieme su alcuni dati, su alcuni ambiti di confronto, porta a individuare alcune proposte di soluzione.

La prima, per noi, è stata il lavorare su tutto il tema dell'aggregazione sviluppando centri sociali e luoghi nei quartieri dove installare l'hardware, costruire/ristrutturare posti dove la gente possa trovare relazioni sociali, e poi il software, da qui il tema anche degli sportelli, la prossimità di strada, portare sempre di più servizi in questi posti. Infatti, l'altra cosa che viene fuori molto forte da questa ricerca, è che non siamo solo tutti soli ma anche tutti molto bloccati. Si fa una fatica enorme a uscire dai propri perimetri; si fa una fatica enorme a entrare in contatto con la comunicazione che tutte le realtà, le istituzioni, i corpi sociali fanno per cercare di far conoscere i servizi e le attività che si fanno: ognuno rimane dentro la sua bolla. Allora devo andare incontro a chi domanda i servizi: gli sportelli di prossimità, il custode



sociale, servizi che vanno per esempio in mezzo alle case cosiddette popolari, dove magari abbiamo anche più popolazione fragile.

C'è tutto il tema del digitale. Oggi tutti noi Comuni italiani siamo stati coperti di soldi per fare la famosa transizione digitale, lo Spid, tutti i servizi online: fai di tutto, dalle multe al cimitero web... Peccato che poi si abbia ancora il 20-30 per cento della popolazione che non accede online o non sa come farlo; alla prima schermata che dice *"entra con lo Spid o con la Cie"* rimane basita e impaurita, e quindi dobbiamo ancora una volta usare la dimensione fisica per portare le persone al digitale.

Tutte queste sono attività che abbiamo sviluppato, sicuramente c'era una predisposizione nostra ma le abbiamo, in alcuni casi, accelerate proprio perché abbiamo ricevuto degli stimoli e delle spinte. Da questo punto di vista credo che davvero tutto il lavoro non sia solo un lavoro di contrattazione, ma sia un lavoro di costruzione di una visione e poi di un'azione dentro le comunità locali che alla fine fa bene a tutte le parti.

Ultima cosa su cui mi voglio soffermare. Il confronto e poi la mediazione e la contrattazione su queste tematiche vale anche su alcune cose più spinose.

Lavorare con questo approccio di confronto costante, non lo dico tanto a voi ma ai miei colleghi sindaci, non vuol dire che tutti i giorni siamo al tavolo con voi, però abbiamo dei momenti di incontro regolari. Quel giochino di cui vi dicevo all'inizio, il *"Bilancio fuori dal Comune"* serve per darsi una regolarità.

Cosa vuol dire *bilancio fuori dal Comune*? Che noi ci sediamo al tavolo con i sindacati due, tre volte all'anno al massimo, in alcuni casi siamo noi che diciamo: "queste sono le scelte di bilancio, voi prendete atto". Poi ci si rivede prima del bilancio preventivo e il sindacato come anche altri stakeholder ci dicono: "l'anno scorso ci avete detto A, B, C, D, quest'anno vi diciamo che ci piacerebbe, vorremmo..." e siamo noi che drizziamo le antenne e prendiamo atto. Lo schema del bilancio comunque dà dei momenti di ricorrenza nella vita di un ente comunale, è molto utile perché permette di attivare costantemente quel ciclo delle tre fasi, è una regolarità che ci si dà.

Aprire questo tipo di processo permette di avere poi un confronto quando ci sono altre partite molto più spinose.

Fino a qui abbiamo parlato anche di cose tutto sommato belle, ma quando iniziammo a parlare del termovalorizzatore che stava andando in malora, che chiudeva, che rischiava il fallimento, con in mezzo i lavoratori, tu hai uno spazio dove sederti e fare un ragionamento.

Le partecipate che sono gioie e dolori, significano servizi per i cittadini, posti di lavoro, tenere un equilibrio sempre difficilissimo tra delle aziende che ormai sono aziende a tutti gli effetti perché devono produrre utili, ma che hanno una visione e missione pubblica. Sono aziende che devono produrre servizi per la collettività, che devono fare utile perché devono stare in equilibrio, ma i cui servizi devono esser prodotti in maniera economica.

Allora qui è chiaro che avere un'abitudine al confronto permette di avere alimentato quel patrimonio relazionale che citavate prima. Patrimonio che permette di conoscersi e sapere che uno non vuole fare il tavolo per fregare l'altro; si è dentro la stessa barca, magari in alcuni momenti anche con tensioni diverse, con la necessità di usare strumenti diversi o sapendo che si hanno vincoli diversi, perché diversi sono i

ruoli, ma sappiamo che i fini sono convergenti. Sapere che il fine è convergente permette quantomeno di affrontare le situazioni difficili, il che non vuol dire non discutere, non vuol dire non confrontarsi a volte anche in maniera dura, ma significa sapere che alla fine arriviamo e possiamo, e vogliamo tutti e due, arrivare a un compromesso. Compromesso vuol dire *promettere con qualcuno*, cioè ci promettiamo che comunque vogliamo arrivare a trovare un punto di caduta che sia soddisfacente per tutti, che penso che alla fine sia uno degli elementi di fondo per cui ci si siede al tavolo a negoziare.

Non ho parlato tanto delle nostre cose, ho cercato di portarvi quella che è la prospettiva e quello che io in questi anni sto facendo. Credo che sia qualcosa di estremamente utile, che proporrò anche a quei colleghi sindaci e amministratori che magari non hanno nemmeno mentalizzato e pensato a quanto sedersi intorno a un tavolo non sia semplicemente una firma sul protocollo pro forma.

Quel protocollo, e lo dico provocatoriamente, è sì un pro forma, ma in realtà può aprire a tutto un percorso che fa bene a chi amministra, fa bene alla comunità locale, fa bene ovviamente a voi come corpo intermedio che rappresentate pezzi importantissimi di società. ■

PIÙ FORMAZIONE, PIÙ COINVOLGIMENTO DELLA CGIL

Carlo Rossini - Segreteria Spi Cgil Como

Nel territorio di Como dopo alcuni anni di risultati più scarsi nel 2024 abbiamo avuto dei risultati abbastanza buoni, e ancora di più nel 2025.

A oggi abbiamo fatto circa ventidue incontri quindi c'è una certa soddisfazione.

Inoltre come Spi abbiamo aderito alla nuova triennalità degli ambiti territoriali del nostro comprensorio

con la partecipazione specifica ai tavoli per gli anziani e quelli delle politiche abitative. Siamo inoltre presenti alle riunioni periodiche, oltre che con Ats Insubria con la Asst Lariana, con la quale è stato firmato un protocollo da parte di Cgil, Cisl, Uil confederati e dei Pensionati che prevede consultazioni periodiche in materia di programmazione dei servizi e di attuazione della rete territoriale.

A fronte di quanto esposto restano comunque della criticità da affrontare in particolare rilievo che come Spi siamo quasi soli nel fare negoziazione sociale.

C'è una grande assenza da parte della confederazione: al di là di un paio di Comuni



grossi, siamo rimasti un po' soli.

Altra cosa, di cui ha parlato anche Federica Trapletti, su cui sono molto d'accordo è il grande bisogno che abbiamo di fare formazione, soprattutto con i nostri segretari di lega.

Un rilancio della formazione è necessario perché i nostri segretari di lega sono le antenne, sono quelli più vicini

al territorio e sono quelli che dovrebbero conoscere di più le esigenze, i bisogni dei cittadini. Abbiamo poi bisogno di comunicare ai cittadini quanto facciamo, quanto otteniamo con la negoziazione e, anche su questo mi riallaccio a quello detto da Federica, potremmo pensare a un rilancio delle assemblee, quello che abbiamo fatto per il referendum è molto importante.

Per questo 2025 credo che siamo ben messi, soprattutto se sapremo colmare le lacune legate a una maggior formazione per i nostri segretari e a un maggior coinvolgimento delle categorie confederali che sono veramente quasi assenti. ■

IL CAMBIAMENTO PARTE DAL TERRITORIO

Monica Vangi - Segreteria Cgil Lombardia

Ringrazio come consuetudine, infatti questo è per me un appuntamento annuale avendo, come Trapletti, la delega al welfare. Faccio questa puntualizzazione perché vi ritornerò anche alla luce degli interventi di Rita Bonizzi e di Carlo Rossini rispetto al ruolo della confederazione. Come strutture regionali ci siamo posti l'obiettivo, insieme allo Spi e per alcuni temi anche alla Funzione pubblica, di favorire i confronti a livello territoriale alla luce di alcuni importanti appuntamenti di programmazione che si sarebbero tenuti nel 2025. Mi riferisco in modo particolare allo sviluppo della rete territoriale, alla programmazione dei piani di zona, ma anche alla declinazione del Pnrr con uno specifico riferimento alle missioni 6 e 5, ma non solo.

Siamo consapevoli, lo diceva bene il sindaco Radice, che non essendo un'attività dovuta in quanto non prevista dalla norma, di quanto sia importante che le amministrazioni locali colgano l'opportunità e il valore dell'attività, della negoziazione e contrattazione sociale e territoriale.

Come abbiamo cercato di favorire questi importanti momenti di programmazione a



livello territoriale è noto a tutti voi. Rispetto allo sviluppo della rete territoriale, quindi alla missione 6 del Pnrr, già nell'ultima legge regionale in materia sanitaria, siamo riusciti a inserire grazie ad un emendamento unitario l'obbligo di confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello territoriale sullo

sviluppo della rete, cioè Case delle comunità, Ospedali di comunità, Centrali operative territoriali (Cot), eccetera.

Sui piani di zona, il confronto a livello territoriale è ormai una consuetudine, un'attività abbastanza consolidata, anche qui con delle modalità molto disomogenee da territorio a territorio, poiché in alcuni territori si riesce a incidere in termini di idee, di opinioni, ma soprattutto di proposte, in altri partecipiamo agli incontri, ma poi i risultati sono abbastanza limitati.

Trapletti sottolineava che non siamo ancora riusciti ad aggiornare il protocollo con Anci Lombardia, devo puntualizzare che non è una responsabilità di Anci. Cisl e Uil da due mesi hanno ricevuto una nostra proposta che semplicemente allarga le materie di confronto. Nel novembre del 2024 Anci Lombar-

dia è stato rinnovato anche nella presidenza, quindi abbiamo provato a guardare come si è organizzato e poiché sappiamo che sono organizzati in dipartimenti abbiamo provato a vedere - insieme ai compagni di segreteria della Cgil - quali potevano essere le materie "trasversali" come ad esempio il Pnrr da inserire in un aggiornamento del protocollo con l'obiettivo di allargare i temi della contrattazione sociale e territoriale.

Anche noi come confederazione avevamo pensato e strutturato una formazione territoriale che abbiamo dovuto rinviare per gli impegni legati alla campagna referendaria. Resta il fatto che l'attività di formazione è una necessità impellente e deve rappresentare una priorità.

Prima di tutto perché, come deciso dalla conferenza d'organizzazione con la scheda 11, sono nati coordinamenti territoriali della contrattazione sociale e territoriale. Il medesimo coordinamento regionale vede il coinvolgimento di tutte le categorie dei servizi. L'operatività di questi coordinamenti è pressoché nulla, e questo significa che permangono lacune e scarsa consapevolezza dell'importanza della negoziazione e la contrattazione sociale nella nostra organizzazione.

Al coordinamento regionale abbiamo posto una domanda molto semplice: che cos'è, di che cosa si occupa secondo te la negoziazione, contrattazione sociale e territoriale? La rispo-

sta prevalente è stata: sanità e sociale, quindi riguarda solo poche categorie.

Questo la dice lunga rispetto alla necessità di fare formazione perché dal nostro punto di vista, e lo diceva molto bene Montemurro nella presentazione, al di là dei numeri, delle intese e dei protocolli abbiamo comunque fatto un salto di qualità a livello territoriale laddove abbiamo riconosciuto che tutto ciò che impatta sulla qualità di vita di un cittadino, di una comunità è contrattazione sociale andando quindi ben oltre al tema diritto alla salute, sociale e welfare.

Quindi abbiamo provato a mettere a disposizione delle Camere del lavoro il nostro Osservatorio regionale sulla contrattazione sociale pensando fosse utile una rendicontazione a livello territoriale. Come lo Spi anche noi facciamo un rapporto annuale e per evitare che diventi un mero adempimento formale, volevamo provare a farlo vivere a livello territoriale. Devo dire che la disponibilità che noi abbiamo dato, è stata colta a oggi solo nel territorio di Pavia.

Eppure crediamo che sia utile coinvolgere le compagne e i compagni delle altre categorie per non parlare della necessità di rendicontare ai cittadini e alle cittadine, come ai lavoratori e alle lavoratrici dei singoli territori, su quanto è stato fatto, poiché il più delle volte non conoscono i benefici prodotti da un'intesa a livello territoriale.

Sono convinta che quella territoriale sia un momento di negoziazione fondamentale, che può aiutarci anche politicamente, per mettere in evidenza le tantissime contraddizioni che ci sono fra decisioni assunte dai decisori politici nazionali e regionali.

L'esempio della sperimentazione sulla disabilità - che si è avviata drammaticamente nel territorio di Brescia, per quanto riguarda la Lombardia - ci ha insegnato che aver lavorato da subito insieme, coinvolgendo anche le associazioni, ci può essere d'aiuto, nella denuncia puntuale delle ricadute che la sperimentazione ha determinato nelle persone più fragili e vulnerabili supportando l'attività de* compagn* della struttura nazionale deputati al



confronto su questo tema con il ministero.

Quindi credo che sia importante riconoscere l'importanza di questo momento di contrattazione e di negoziazione, credo si debba investire non solo in termini di formazione ma anche in termini di risorse, credo sia necessario ampliare ulteriormente un lavoro trasversale che in Lombardia stiamo facendo. Con lo Spi i coordinamenti sono sempre congiunti, magari se anche a livello nazionale facessimo qualche coordinamento Stato sociale e diritti congiunto con le compagne e i compagni dei pensionati e della funzione pubblica non sarebbe male.

L'altra informazione che vi do riguarda i rapporti unitari. L'avete citato come elemento di criticità, non è una novità.

Da sempre, noi produciamo i documenti di proposta, andiamo ai confronti con le istituzioni territoriali e Cisl e Uil mettono la firma, ma questo vale anche a livello regionale. In modo particolare i rapporti con Regione Lombardia risultano molto complicati, pressoché inesistenti sia con l'assessorato al Welfare che con quello alla Famiglia. In un contesto come quello lombardo sia io che Trapletti siamo convinte che un'azione unitaria abbia più voce nei confronti degli assessorati regionali e quindi abbiamo posto alla Cisl una domanda esplicita: quanto tempo aspettiamo ancora perché ci convochi il direttore generale al Welfare? Faccio presente che è stato nominato nel mese di dicembre del 2024 e che ad oggi non ci ha ancora convocato. Per questo abbiamo deciso di costruire una campagna comunicativa su alcuni temi che ci siamo dati come prioritari: Rsa e filiere di servizi, servizi territoriali, liste d'attesa, personale, esenzione dei ticket regionali, che già da luglio dovremmo incominciare ad avviare.

Per chiudere, abbiamo sentito in questo ultimo periodo da più voci, anche dal nostro segretario generale, come sia importante ripartire dal territorio. Credo che voi siate, che in tanti siamo consapevoli che la priorità è rappresentata dal il territorio, che il cambiamento si produce a livello territoriale.

Il lavoro da farsi è ancora tanto però noi ci siamo e continuiamo ad agire. ■

PIÙ FORMAZIONE, PIÙ CONTATTO CON I CITTADINI

Giampietro Camatta - Segreteria Spi Cgil Varese

Parto da alcune considerazioni che faceva Monica Vangi nel suo intervento. Penso anch'io che la contrattazione sociale, purtroppo anche a casa nostra, sia vista come un'attività secondaria. Vi offro una piccola fotografia di quello che è successo nella provincia di Varese lo scorso anno.

Il 2024 è stato un anno un po' particolare per via delle elezioni amministrative. Ben settantasette Comuni su centotrentasei andavano al rinnovo, ragion per cui se noi avessimo inviato le nostre lettere nel mese di marzo per andare a discutere del consuntivo, magari dopo qualche mese avremmo dovuto ripartire da zero, nel senso che gli impegni presi da un sindaco potevano non essere condivisi da quello che gli succedeva. Quindi la lettera l'abbiamo inviata nel mese di ottobre e i primi incontri li abbiamo avuti in novembre, in presenza dei bilanci preventivi. Preventivi che in molti casi erano blindati. Abbiamo discusso, non abbiamo potuto spostare qualcosa. Ci è mancata una parte importante, discutere i bilanci consuntivi nel mese di aprile o maggio ci avrebbe permesso di vedere gli avanzi di amministrazione, che sono tanti, ed è vero quello che diceva Montemurro: c'è l'avanzo vincolato ma c'è anche l'avanzo libero e l'avanzo



libero può essere impiegato in parte sulla spesa corrente. Quindi è importante che gli incontri si facciano a partire dai consuntivi.

Abbiamo comunque fatto una quindicina di incontri con i Comuni, purtroppo abbiamo Comuni storici molto grandi - come Busto Arsizio, Gallarate - di centro-destra che non ne vogliono sapere di parlare con il sindacato.

Questo è per noi un altro elemento di difficoltà nell'interloquire con Comuni con questo indirizzo politico.

Abbiamo poi saputo e scoperto che in qualche Comune di quelli sopra menzionati hanno alzato le tariffe comunali, addirittura hanno alzato l'addizionale Irpef in virtù del fatto che potevano scegliere di modificare l'aliquota e portarla dai quattro scaglioni ai tre, e cosa hanno fatto? Hanno aumentato la parte più bassa colpendo i redditi più deboli.

Siamo però riusciti in due cose importanti. Col Comune di Varese, abbiamo dato vita a un protocollo sul Bilancio di genere, che è stato frutto di un lavoro di un paio d'anni e che darà il via a una formazione che interesserà sia i dirigenti del Comune sia gli operatori sindacali.

Un progetto importante realizzato in collaborazione con l'Università Insubria, con una docen-

te della stessa università e con il coinvolgimento di Anci, in particolare Anci Lab, che fornirà anche un contributo in risorse per farlo decollare. Sono previsti sei moduli di formazione, noi parteciperemo in un paio di moduli, ed è previsto anche il coinvolgimento degli stakeholder e della società civile.

Un elemento importante nel rapporto coi Comuni è la continuità, perché incontrarsi una volta all'anno serve a poco, serve solo per dirci *buongiorno, buonasera*. È utile invece vedersi almeno due o tre volte all'anno per affrontare sia il consuntivo, sia il preventivo e poi altri tipi di situazioni.

Ad esempio, con i Comuni di Castellanza a furia di insistere, anche se non abbiamo di fatto sottoscritto un accordo, siamo riusciti a far alzare l'addizionale Irpef e portarla da 10mila a 15mila euro. Il problema è che poi non siamo capaci di diffondere questa notizia non solo tra i nostri iscritti, ma nemmeno alle altre categorie. Ovviamente c'è stato poi tutto il lavoro con i piani di zona, che non è stato da poco perché non solo abbiamo partecipato alle manifestazioni di interesse, ma anche ai tavoli tematici.

E, infine, due accordi importanti con le due Asst, la Sette Laghi e la Valleolona, frutto di un lavoro precedente che abbiamo consolidato e che ha portato a stipulare questi due accordi. Sono due protocolli sul Piano di sviluppo del Polo Territoriale (Ppt), dove si è ritenuto che con Cgil, Cisl e le relative categorie dei pen-

sionati si discutano tutte le questioni inerenti alla costruzione dei servizi territoriali, a partire dai Pua (Punto unico d'accesso), dalle Case di comunità, Ospedali di comunità, eccetera, eccetera.

Un lavoro importante che ci permette di avere le informazioni per poter spiegare ai nostri iscritti e ai cittadini quali saranno i servizi. Anche qui è fondamentale il coinvolgimento dei sindaci che spesso e volentieri sulla questione della sanità sono anche assenti, perché pensano che sia un problema delle Asst. Nella realtà quotidiana, invece, i problemi ricadono sui cittadini: a partire dalle liste d'attesa fino alla mancanza dei servizi territoriali i cittadini si rivolgono ai nostri sportelli, compreso lo sportello sociale. Per questo è estremamente importante avere firmato questi protocolli che ci permettono di capire/seguire lo sviluppo di questo percorso.

Concludo dicendo che abbiamo fatto un piccolo corso di formazione di tre giornate con i segretari di lega e, anche se i risultati sono pochi, secondo me non dobbiamo mollare.

Dopo il lavoro fatto sui referendum, abbiamo un'occasione per riprendere in mano i contatti con le associazioni, con qualche centro anziani dove siamo stati. Sarebbe importante riattivare questi contatti/rapporti anche rispetto alla contrattazione sociale per dare uno slancio e vederla in prospettiva. Se la negoziazione verrà fatta bene sicuramente produrrà risultati. ■

COME INCONTRARE E AIUTARE GLI INVISIBILI?

Cosetta Lissoni - Segreteria Spi Cgil Monza Brianza

Nel 2024, come sottolineato in altri interventi, ci sono state le amministrative: su cinquantacinque Comuni trentuno sono andati al rinnovo e in quasi tutti ha prevalso il centro-destra e, comunque, sulle questioni sociali e territoriali, alcuni rispondono positivamente alla nostra richiesta d'incontro.

Nel 2025 la piattaforma unitaria - Cgil, Cisl, Uil, pensionati e, a volte qualche categoria come la Funzione pubblica - è stata licenziata verso la fine dicembre e, quindi, i contatti con i Comuni sono arrivati, nella maggior parte dei casi, dopo l'approvazione del bilancio preventivo.

La piattaforma sociale nasce dall'esigenza di realizzare un miglior rapporto tra cittadini e istituzioni locali obiettivo che il sindacato persegue attraverso lo strumento della contrattazione sociale e sono d'accordo con Camatta quando dice che è importante consultare anche il bilancio consuntivo, perché lì riusciamo a capire realmente come sono state utilizzate le risorse.

Nonostante l'invio tardivo abbiamo avuto quattordici incontri, un successo rispetto l'anno precedente in cui ne avevamo avuti otto. Non solo, riteniamo che siano di qua-



lità, perché alcuni Comuni hanno manifestato interesse a firmare il protocollo di relazioni di sindacati su due o tre temi, in modo da continuare gli incontri anche nell'arco dell'anno. Un Comune ha manifestato interesse sull'istituzione dell'osservatorio anziani e un altro sul Bilancio sociale di genere.

La nostra piattaforma presenta diciotto temi e, ovviamente, trattarli tutti nella stessa giornata è impossibile, anche perché una volta si presenta solo il sindaco, oppure solo l'assessore, pochi sono i Comuni dove si presentano oltre al sindaco, gli assessori interessati. Quindi la continuità, certificata dal protocollo, è garantita anche per altri momenti.

I bisogni più urgenti rilevati riguardano la casa, il caro bollette, tant'è vero che molti hanno istituito dei fondi, magari gestiti da unioni pastorali, dove le risorse vengono utilizzate per pagare le fatture energetiche ai cittadini con problemi economici. Poi c'è il tema del trasporto scolastico che, come le mense, ha subito dei forti rincari e a questi si affianca il trasporto provinciale dei vari pullman che effettuano percorsi in due o tre comuni.

Altro tema la compartecipazione alla spesa.

Sebbene gli ambiti facciano dei regolamenti per omogeneizzare la tariffa attraverso l'Isee, non sempre c'è il riscontro da parte del Comune. I Comuni deliberano i loro regolamenti con le tabelle sempre attraverso l'Isee e, per esempio Monza, applica esattamente sette progetti Pat (Progetti di affiancamento territoriale) con altrettante tabelle, di cui quattro in sostituzione della tabella del Sad, con l'utilizzo del voucher.

Monza è uno dei Comuni favorevoli ad altri incontri settoriali, dove porremo questo tema, per chiarire le ragioni e le tariffe di queste sette tabelle.

Con il bilancio sociale di genere, abbiamo chiesto l'istituzione del Forum delle Donne permanente con le associazioni femminili del territorio, le assessori, le consigliere comunali e le organizzazioni sindacali.

Piani di zona. Abbiamo cinque ambiti in cui partecipiamo, almeno tre su cinque, a tutti i tavoli dedicati. Posso affermare che dai confederali c'è un ritorno di partecipazione perché è appena entrato in segreteria un collega che ha assunto la delega del Welfare e abbiamo avuto diversi incontri per produrre un contributo sia all'interno dei Piani di Zona, che nel Piano sviluppo del Polo Territoriale dell'Asst Brianza.

Nei Piani di zona per gli anziani ci sono progetti sull'invecchiamento attivo, con risorse regionali, e gli enti del terzo settore hanno fatto le loro proposte. Il Csv (Centro di servizio per il volontariato) ha vinto il bando di Ats per quanto riguarda la nostra provincia.

Montemurro ha detto che la spesa sociale per gli anziani è molto calata mentre il numero di prestazioni richieste è cresciuto, che vuol dire che ogni prestazione ha meno aiuto economico. Nella provincia di Monza-Brianza, sono 147mila gli over 75 anni che entrano nella fase, non dico della non autosufficienza, ma anziano con autosufficienza, a fronte di 19mila interventi. Vuol dire che esiste una parte di anziani, che noi chiamiamo *invisibili* (soprattutto le donne sole), che non conoscono i servizi sociali per diversi motivi tra cui la inconsapevolezza delle proprie capacità, la mancanza di rete familiare e ter-

ritoriale ma neanche la non radicalità delle antenne sociali.

Nei nostri quindici sportelli sociali e nelle cinquanta sedi che abbiamo, arrivano cittadini di cui con fatica cerchiamo di capire qual è il problema per le sopra citate condizioni. Avere l'osservatorio anziani, come era stato fatto tanto tempo fa dall'amministrazione di Monza, può essere utile, per rilevare il bisogno. Per il Piano dello Sviluppo del Polo Territoriale.

Asst Brianza 25-27. Abbiamo prodotto un documento unitario e durante l'incontro con il direttore sanitario abbiamo chiesto l'inserimento del paragrafo: *"Il ruolo delle organizzazioni sindacali nella salute territoriale"*, e la scheda *"Delegati sociali una risorsa nella prevenzione della salute nelle comunità aziendali"* e una serie di note e richieste di modifiche puntuali su questo testo. Rimangono aperte però alcune questioni che le organizzazioni sindacali si riservano di affrontare e proporre in sede di monitoraggio degli interventi.

Infine la nota: *"Per dare continuità al confronto, come più volte condiviso, riteniamo necessario sottoscrivere un protocollo di relazioni tra Asst Brianza e le organizzazioni sindacali confederali territoriali che preveda gli opportuni luoghi di aggiornamento, confronto e condivisione a cadenza semestrale."* Proposta ormai da due anni, attendiamo la convocazione per la firma!

Per quanto riguarda la formazione io non posso che essere favorevole - quando sono entrata nel mondo del sindacato pensionati ho fatto formazione quando c'era ancora Gabriella Fanzaga al coordinamento donne regionale - e la ritengo essenziale, soprattutto per quello che riguarda l'accoglienza che esercitiamo con i nostri iscritti e non iscritti che si avvicinano alle nostre sedi. Lo vediamo anche nel nostro, appena aperto, Sportello liste d'attesa: il problema del rispetto dei tempi indicati nella ricetta fa parte del diritto alla salute, tema molto sentito, che ha portato a risposte positive anche dal lato del proselitismo.

Dobbiamo avere, secondo me, la capacità a un approccio di ascolto abile per esaminare meglio i problemi e i bisogni delle pensionate e dei pensionati, soprattutto senza giudicare. ■

RAGIONARE SULLA BONTÀ DEL LAVORO FATTO

Daniele Gazzoli - Segretario generale Spi Cgil Lombardia

Voglio prima di tutto ringraziare Federica Trapletti, Francesco Montemurro, il sindaco Lorenzo Radice, Patrizia Bonfanti e i compagni che lavorano nel coordinamento. Credo che questo appuntamento sia sempre un momento utile e importante che offre stimoli di discussione, di riflessione oltre a offrirci una fotografia dettagliata e precisa della visione di insieme e sullo stato dell'arte della negoziazione in Lombardia. Non solo, offre a ognuno e ognuna di voi, quando tornerete nei vostri territori, la possibilità di approfondire, di analizzare anche di comparare - quella comparazione positiva in cui si prova a capire se qualcuno fa di più e meglio e per quali ragioni - perché comunque, da questo punto di vista, *copiare* sarebbe una cosa che migliora le condizioni delle persone.

Vincenzo Bevilacqua mi faceva notare che si è parlato della copertura del 16 per cento degli accordi fatti coi Comuni, ma credo sia giusto puntualizzare che, se la guardiamo in termini di numero di abitanti, la percentuale cresce notevolmente perché abbiamo la "copertura" di circa tre milioni e 800mila abitanti, il 38 per cento dei dieci milioni di abitanti della nostra regione e se ci mettessimo anche gli



accordi, chiamiamoli di secondo livello, con le Asst, i Piani di zona, ecc. arriviamo vicino al 50 per cento. Farei un paragone: la contrattazione aziendale di secondo livello copre a malapena il 30 per cento dei lavoratori dipendenti, e se la mettessimo in questi termini potremmo sostenere che noi facciamo comunque una contrattazione più inclusiva

perché in questo caso si tratta di includere e di dare risposte a più cittadini. Poi qualcuno potrebbe obiettare sul tema della qualità, di che cosa viene fatto, questo varrebbe anche per alcuni accordi che vengono realizzati nella categoria degli attivi, ma ci fermiamo qui con questa considerazione.

C'è un secondo tema. Io credo che noi dobbiamo o dovremmo fare una riflessione seria dentro la nostra organizzazione di quale futuro vogliamo dare alla negoziazione sociale e se vogliamo darle un futuro. Alcune criticità sono già state evidenziate, le rimetterai in fila velocemente.

Il tema dei rapporti con Cisl e Uil e con Fnp e Uilp, perché evidentemente è un tema, salvo alcune situazioni in cui vanno al tavolo utilizzando i nostri dati (quelli che gli abbiamo preparato, suggerito) o arrivano poi per met-

tere le firme, oppure creano problemi se si esce con un accordo: “però non ci avete coinvolto”. Questioni di questo tipo.

È, questo, un tema che parla anche alla natura di come vogliamo stare su quel territorio, di cui tante volte ci mettiamo a parlare e che poi tante volte non decliniamo nella forma più corretta e più concreta per dare risposte alle persone.

C'è il tema del rapporto con la confederazione e con le categorie degli attivi, alcune cose le ha dette Monica Vangi, credo ci sia solo da sottoscriverle perché il tema della famosa scheda 11 uscita dalla conferenza di organizzazione cui bisognava dare corpo, ci ha visto, nella

migliore delle ipotesi, fare alcune delibere a livello territoriale che istituivano i coordinamenti che poi non hanno prodotto nessun tipo di passo in avanti.

Non vuole essere un rimprovero, una critica alle Camere del lavoro, che a volte sono letteralmente oberate e con poche possibilità anche in termini di risorse - umane prima ancora che economiche - da poter investire in questa direzione, e non vuole esserlo nemmeno nei confronti delle categorie degli attivi che, per quello che ci diceva Vangi, mostrano anche un po' di ignoranza in termini di non conoscenza di che cosa si parla. Banalizzano e non capiscono che potrebbe diventare invece uno stru-



mento importante di risposte complementari e integrative della condizione dei lavoratori attivi che loro rappresentano. Il tema dell'Irpef comunale, tanto per fare un esempio, forse interessa per assurdo anche più i lavoratori attivi che non i pensionati, e se la pagano un po' di meno, magari sono contenti anche loro e avremmo qualche risultato concreto da portare in quei luoghi di lavoro.

Arrivo al tema più delicato e chiudo su questo. Veniamo da due anni complicati nella possibilità, ma anche nella modalità e nella quantità di lavoro che ci siamo trovati a dover ricoprire. Il 2024 paga, in termini anche di numero di accordi, di qualità degli accordi, in tempo dedicato alla negoziazione sociale. La campagna referendaria è iniziata più o meno diciotto mesi fa, quando siamo partiti con le decisioni, con la raccolta delle firme per la quale abbiamo utilizzato in particolare i mesi di fine aprile, maggio, giugno, luglio. Poi ci siamo trovati dentro quella che è stata la mobilitazione di ordine generale.

Io credo, per quelli che sono i dati, che i primi sei mesi del 2025 vedranno un ulteriore calo della negoziazione sociale come effetto del nostro impegno in una battaglia in cui abbiamo messo anima e corpo, ma che per forza di cose ha tolto tempo ad altre attività. La negoziazione sociale è una di quelle, insieme al presidio del territorio, insieme a tutta una serie di altre questioni.

Mi avete sentito mille volte ragionare su come trovare la giusta integrazione tra lavoro ordinario e lavoro straordinario, e c'è una sorta di narrazione - che a me piace davvero poco in questa fase - che è quella del *fare qualcosa di nuovo*, che l'esperienza di questi referendum, di questa campagna elettorale ci dice che abbiamo la possibilità di cambiare il nostro modello. Ecco, io farei attenzione a dire che tutto quello che abbiamo fatto fino a ieri è da buttare via, perché per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda, quello che abbiamo fatto fino a ieri era la negoziazione sociale, era il come stavamo sul territorio, era la capillarità delle risposte dai presidi che avevamo sul territorio, dove incontravamo le persone. Banalmente non è calata solo la negoziazione sociale

nei primi mesi del 2025, sono calati anche i numeri delle nuove tessere che abbiamo fatto, non tanto le concomitanti ma magari le dirette, perché abbiamo scelto di stare nei mercati, nei presidi, nelle piazze, facevamo tutto quello che dovevamo fare, ed era giusto farlo perché l'abbiamo deciso insieme.

Però oggi c'è anche un tema di come riprendiamo la bontà di quel lavoro "vecchio" che facevamo fino a ieri, magari lo interpretiamo e lo facciamo in maniera nuova, ma proviamo ad andare in quella direzione.

Ecco, a me piacerebbe un'organizzazione che nei prossimi mesi provasse principalmente a ragionare di questo. ■



PIÙ SINERGIE, PIÙ RISPOSTE CONCRETE

Ausilia Fumagalli - Segretaria Lega Barzanò / Spi Cgil Lecco

Nel 2024, nella negoziazione anche il territorio di Lecco ha avuto le difficoltà che sono emerse da chi mi ha preceduto e che sono state evidenziate, difficoltà a volte di trovare una corretta condivisione con le sigle sindacali con cui da sempre andiamo a negoziare. Vorrei sottolineare quanto in questo momento storico la negoziazione sociale attraversi un periodo di non facile realizzazione.

Non solo, molte amministrazioni nel nostro territorio sono andate a rinnovo, e aggiungiamo pure che nella provincia di Lecco ci sono molti comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, e questo complica ulteriormente. Ritengo però la negoziazione fondamentale, anche perché ha aperto una serie di scenari, come le problematiche legati alle Rsa, oppure l'isolamento degli anziani, il problema del rapporto intergenerazionale, l'invecchiamento della popolazione e i bassi tassi di natalità. Tutti temi che anche molte amministrazioni stanno evidenziando.



Lo Spi Cgil di Lecco, attraverso gli sportelli sociali e l'uso della calcolatrice dei diritti, ha sperimentato e messo a regime protocolli con singole amministrazioni in modo tale che ci permettono di coinvolgere le realtà del territorio che si occupano di fragilità e sostegno ai cittadini.

La rilevazione che viene fatta con gli sportelli sociali nei

nostri territori ci dà uno spaccato immediato e realistico dei bisogni delle persone che hanno mille difficoltà di vita quotidiana. L'esperienza molto interessante che stiamo facendo attraverso i protocolli con le singole amministrazioni per una collaborazione con i servizi sociali e le associazioni del territorio ci permette inoltre di dare risposte più complete agli utenti e di metterci in relazione con tutte le realtà che devono intervenire per supportare i cittadini.

Dai nostri report semestrali siamo in grado di evidenziare quali bisogni evidenziano i cittadini e quindi di sottoporli alle amministrazioni per un confronto proficuo, sottolineando

così istanze e trovando soluzioni condivise. Certamente i temi più difficili e dolorosi sono quelli legati agli anziani: le difficoltà abitative, le donne che spesso si ritrovano senza pensione per aver lavorato una vita senza versamenti contributivi (lavoro di casa e cura), la non autosufficienza. Ma anche le giovani coppie che hanno lavori poveri e non ce la fanno a gestire la casa, i figli e tutte le necessità per una vita dignitosa.

Per tutti questi motivi stiamo pensando a come restituire questo lavoro svolto a partire dalla fine del 2023, anno in cui abbiamo iniziato a sottoscrivere i primi protocolli, affinché il buono del lavoro svolto possa essere di riferimento sia ai nostri iscritti che a tutti i cittadini della nostra provincia, sia perché possano usufruire di quanto realizzato e sia per evidenziare il valore del fare della nostra organizzazione

Auspichiamo un sempre maggior coinvolgimento con le amministrazioni del territorio, affinché si possa dare risposte il più complete possibile ai bisogni di una popolazione che ha sempre più necessità di risposte legate al mondo del lavoro, della famiglia e ai problemi socio-sanitari. ■



CONSUETUDINE E INNOVAZIONE

Antonio Piccoli - *Spi Cgil Lodi*

La parola chiave penso sia stata introdotta da Montemurro con la definizione del binomio contrattazione-negoziiazione. Ma ad essa ne aggiungerei un'altra, un'altra coppia che forse ci permette di profilare meglio quello che stiamo facendo: la chiamerei *consuetudine e innovazione*.

Consuetudine perché la contrattazione sociale va avanti da molti anni e tanti argomenti sono consolidati in un insieme di regole e pratiche che sono parte ormai condivisa anche dalle amministrazioni comunali e dai sindaci, nostri interlocutori.

Innovazione perché è necessario oggi introdurre elementi di rinnovamento che si aggiungono ai percorsi di contrattazione ampiamente sperimentati, ma che necessitano anch'essi di una rivisitazione e di un coinvolgimento più consapevoli delle amministrazioni comunali.

Il numero degli accordi, secondo quanto è stato detto da Montemurro e da altri, è notevolmente ridotto a causa degli impegni legati alla raccolta delle firme, al referendum e alle elezioni amministrative, ma forse queste giustificazioni non sono del tutto sufficienti a spiegare una tendenza al ribasso fin troppo evidente, che necessita di osservazioni più approfondite.



Nel merito parlerò del mio territorio, evitando confronti non omogenei con quanti mi hanno preceduto, perché molti di essi rappresentano comprensori con città che vanno dai 200.mila abitanti al milione di abitanti. Il Lodigiano ne conta 231 mila di abitanti compreso il Comune capoluogo con poco più di 44 mila. La maggioranza dei restanti comuni ne

hanno meno di tremila. Quindi parlo di realtà sicuramente incomparabili con quelle rappresentate pocanzi, sapendo però che l'architettura e gli obiettivi della contrattazione sono i medesimi per l'insieme dei comprensori.

Ritengo sia importante analizzare e coinvolgere anche le amministrazioni comunali, come affermo in precedenza, sulla qualità degli accordi nel merito delle politiche fiscali. Per la ragione che i pensionati hanno subito un salasso notevole, causato dall'aumento nominale delle pensioni ma vanificato dal fiscal-drag, anche a livello di tassazione comunale. Un meccanismo che si è riprodotto meccanicamente sull'addizionale all'Irpef comunale e sui servizi a domanda individuale.

I servizi a domande individuale riguardano ad esempio: i costi delle mense scolastiche, degli asili nido, dei pasti a domicilio, del Sad (ser-

vizio assistenza domiciliare), dei trasporti sociali, etc... Cioè della parte preminente delle politiche sociali che risponde ai bisogni di coloro che noi rappresentiamo: le famiglie fragili con salari poveri, i pensionati di varia natura, i lavoratori part time. Questioni che in precedenza erano *routine* nei confronti annuali con i comuni, ma che negli anni ad alta inflazione, - 2023 - 2024 e ancora nel 2025 -, hanno acquisito un valore decisivo nella contrattazione. L'aumento solo nominale dei redditi tende a escluderli dal diritto alle agevolazioni per l'accesso ai servizi sociali, regolati come sappiamo dalle soglie Isee.

I tempi della contrattazione, anche per queste ragioni, necessitano di un doppio confronto con le amministrazioni comunali: agli inizi dell'anno e a ridosso del bilancio di previsione, in modo tale che si possa incidere sulle scelte impositive, tariffarie e sul welfare locale.

Non siamo intervenuti in anticipo in tutti i comuni sulle politiche fiscali, perché i confronti seguono il bilancio di previsione.

Per portare un esempio: nel Comune di Lodi, anno 2025, circa seicento persone avrebbero perso l'esenzione dell'addizionale all'Irpef, perché superavano la soglia prefissata negli anni precedenti. Seicento persone avrebbero pagato tutta l'addizionale comunale, qualche centinaio di euro per intenderci. Per l'anno in corso l'abbiamo rimodulata portandola a 17mila euro. Nella contrattazione prossima, il

tema dell'addizionale all'Irpef e dei servizi a domanda individuale, dovranno essere centrali nel confronto con i comuni. Questa è la prima questione che volevo affrontare.

La seconda riguarda il taglio ai finanziamenti degli enti locali. Con la Legge di Bilancio sono state tagliate ai comuni capoluogo ingenti risorse; per Lodi sono state di 400mila euro per il 2025, che si ripeteranno fino al 2027, alle quali si aggiungono 130mila euro sul trasferimento del fondo di solidarietà comunale.

Sono tagli pesanti che avranno un impatto negativo sulle finanze comunali in generale, con ripercussioni evidenti sulla spesa sociale.

Ma oltre ai tagli sono da considerare gli oneri impropri: l'assistenza educativa scolastica e la presenza di minori in comunità. Un comune da tremila abitanti che si ritrova tre minori in comunità (costo circa 100mila euro), cosa fa? Interviene sull'addizionale comunale e taglia la spesa sociale. Dinamiche che ci coinvolgono direttamente, ma che vanno decisamente affrontate e poste alle responsabilità politiche di livello sovracomunale.

Per finire sui meccanismi distorti dell'inflazione. Segnalo un'altra importante questione, ripresa da Federica Trapletti in un articolo pubblicato su *SPI Insieme*. Riguarda l'esenzione del ticket sanitario legata al reddito, e cioè come la dinamica inflattiva comporta l'aumento nominale dei redditi, ma induce una riduzione sostanziale dei diritti sanitari (meccanismo del

tutto simile ai servizi a domanda individuale citato in precedenza).

L'ultimo argomento riguarda la possibilità-necessità di fare innovazione contrattuale in un territorio dove i Comuni, nella stragrande maggioranza, hanno meno di tremila abitanti. In presenza di un tasso di invecchiamento intorno al 24 per cento, fatto di ultra 65enni e percentuali alte di ultra 80enni. In assenza di servizi, scollegati tra di loro, in luoghi dove non c'è più la banca, non c'è più il servizio postale, dove il medico di medicina generale ha poco meno di duemila pazienti, anche a scavalco su altri Comuni. Queste sono le questioni che viviamo nel Lodigiano.

Su questi temi i Comuni non hanno risorse da impegnare, l'Ufficio di piano dell'ambito le destina ad altro e gli anziani sono collocati solo al terzo posto nella graduatoria delle priorità.

Una possibilità per contribuire alla soluzione seppur parziale di alcuni problemi, ci è stata data aderendo a un progetto denominato *Progetto Silver*, che fornisce un supporto agli anziani con bisogni ancora leggeri, interviene sui fattori di rischio, sulla permanenza al proprio domicilio e sul mantenimento delle abilità funzionali e cognitive. È finanziato dalla Fondazione Cariplo con una dotazione di 926mila euro, il triplo di quanto l'Ufficio di piano dell'ambito mette a disposizione degli anziani.

Il progetto interessa un insieme di Comuni di dimensioni demografiche ridotte, privi di servizi e con le problematiche cui accennavo prima. Si sviluppa attraverso la realizzazione di una rete tra i nostri sportelli sociali e l'Ambito di Lodi in sinergia con un'operatrice socio-sanitaria che interviene nei comuni, in raccordo con l'assistenza sociale comunale. La rete è in rapporto biunivoco con gli Sportelli Sociali dello Spi. Viene attivata quindi la possibilità di sperimentare quelle forme di inclusione sociale e di risposta ai bisogni sociosanitari leggeri.

Infine abbiamo contribuito all'elaborazione di un *Piano di salute locale*, di cui il Comune di Lodi si è fatto carico e che lo impegna verso l'Asst.

Ci è stata data la possibilità di rappresentare nel Piano, i bisogni sociosanitari degli anziani, la cronicità ed i bisogni espressi dai non autosufficienti.

L'impegno assunto dal comune verso i cittadini, coinvolti attraverso varie e ripetute assemblee pubbliche, potrà attribuire una valenza maggiore agli interessi della popolazione che vogliamo rappresentare. Lo sportello sociale Spi nella Casa di Comunità di Lodi, da noi proposto, potrebbe essere un primo risultato. Questi forse sono esempi di contrattazione innovativa, attuati in un contesto territoriale con scarse risorse, dove è necessario attivare tutte le potenzialità esistenti. ■

COSTRUIRE UNA FILIERA DEI SERVIZI PER GLI ANZIANI

Donatella Cagno - Segreteria Spi Cgil Brescia

Parto da quelle che sono state le nostre difficoltà.

Nel 2024 anche nel nostro territorio le elezioni amministrative hanno comportato una riduzione del numero degli accordi dovuto non solo all'attesa delle amministrazioni neo elette, lungaggini che potevano essere superate, il problema si è posto soprattutto quando abbiamo dovuto confrontarci con nuove amministrazioni totalmente ignoranti di quelli che sono i rispettivi ruoli (totalmente vuol dire che ci volevano dare mille euro come danno agli alpini...). Abbiamo dovuto affrontare un problema, forse inedito in questa forma, di alfabetizzazione degli amministratori comunali.

Abbiamo poi pensato di avviare una formazione dei nostri collaboratori sulla contrattazione sociale. Per far conoscere il tema, rafforzare il ruolo e per aumentare, per il futuro, i negoziatori abbiamo fatto una serie di incontri nelle nostre zone.

Abbiamo dodici ambiti e per ogni zona abbiamo riunito capi di lega, capi zona, il responsabile di zona e gli operatori del territorio per allargare il più possibile la conoscenza delle modalità e dell'importanza della contrat-



tazione, perché pensiamo che anche al nostro interno ci sia una certa difficoltà a capire cos'è la negoziazione sociale.

Talvolta diventa una routine affidata solo ad alcune specifiche persone, una sorta di specialisti, mentre gli altri collaboratori non ne sanno nulla o molto poco.

L'obiettivo di questo *tour* nelle zone è stato il cercare

di allargare il numero delle persone interessate alla negoziazione, fornire qualche elemento a partire dalle piattaforme che ogni anno costruiamo unitariamente, presentare gli strumenti a nostra disposizione.

Vedremo se funzionerà, che frutti raccoglieremo.

Siamo disponibili a fare altri incontri perché ci è parso comunque un momento importante di sensibilizzazione, lo ripeto sia dei nostri, perché non tutti i collaboratori sanno che cosa facciamo con le amministrazioni comunali, sia dei delegati degli attivi che lavorano nelle nostre sedi.

Abbiamo pensato di fare questa proposta nel territorio, cioè di ragionare con gli attivi presenti nelle varie sedi per fargli conoscere le nostre piattaforme e i nostri accordi.

Dove siamo riusciti a intercettare e coinvol-

gere i delegati delle categorie, abbiamo colto interesse perché molto spesso è utile anche per il delegato di fabbrica, sapere che ci sono aiuti per i genitori anziani o accordi sull'Irpef, maggiore sensibilità all'evasione fiscale o informazioni e aiuti sulle liste d'attesa.

Quindi l'idea è stata questa, il lavoro che stiamo facendo è cercare di dare corpo alla scheda 11 di cui si è parlato anche qui, ma partendo dal basso.

Abbiamo poi partecipato alla costruzione nei dodici ambiti dei piani di zona. Abbiamo anche chiesto, e in alcuni casi ottenuto, di aderire all'accordo di programma.

Questa fase dovrebbe essere conosciuta anche da chi fa la contrattazione con i Comuni

perché spesso al livello dell'ambito, dove ci sono maggiori risorse, si trovano soluzioni per problemi che nei Comuni non si riescono a risolvere.

Quindi ci siamo impegnati per dare ai nostri negoziatori una maggiore conoscenza delle opportunità che ci sono a questo livello.

Con il Comune di Brescia stiamo tentando una sperimentazione che è simile a quella di Milano, per una volta siamo in sintonia!

Brescia città è divisa, sul sociale, in quattro zone con trentatré punti comunità. Nell'accordo con il Comune di Brescia abbiamo condiviso la costruzione di una *filiera dei servizi per gli anziani*, mettendo insieme per ogni zona tutte le associazioni presenti sul territorio. L'obiettivo è quello di favorire l'accesso ai servizi sociali e aumentare la conoscenza e l'informazione degli strumenti che ci sono sul territorio.

Un tema su cui abbiamo riflettuto insieme alle associazioni negli incontri preparatori alla costruzione dei piani di zona in molti ambiti, è la *zona grigia*, cioè le tantissime persone che hanno bisogno e che non sanno da che parte andare, a chi rivolgersi.

Per questo stiamo programmando degli incontri formativi per i nostri collaboratori affinché siano in grado di capire le situazioni di fragilità e di indirizzarle correttamente ai servizi presenti nel territorio.

Chiudo con un titolo. Molto spesso la spesa sociale dei Comuni è gravata dall'integrazione del pagamento delle rette delle Rsa.

Per questo penso che dovremmo cercare di parlare, nella negoziazione con i comuni, delle Rsa e fare emergere quelli che sono problemi strutturali delle Rsa in Lombardia. Problemi che non sono più rimandabili.

Bisognerebbe anche riuscire ad aprire un tavolo per capire come dovrà funzionare l'adeguamento delle onlus alla riforma del terzo settore che di fatto obbliga le Rsa a rivedere gli statuti senza sottrarre quel poco che sulle Rsa è rimasto di pubblico, almeno nella nomina del Cda; so che è una cosa complicata. Metto solo il titolo perché penso che sia un tema di cui dovremmo parlare, magari programmando un approfondimento. ■



LO SPI, AVAMPOSTO DEI DIRITTI SUL TERRITORIO

Carla Mastrantonio - Segreteria Spi Cgil nazionale

Vi ringrazio per l'invito. La Lombardia è una delle pochissime regioni che realizza un rapporto annuale sulla contrattazione sociale, e per me è anche un'occasione preziosa per conoscere e imparare di più sul vostro lavoro.

Con Francesco Montemurro c'è un rapporto di collaborazione costante: il report sui comuni italiani, curato dallo Spi nazionale, è realizzato proprio da lui e dalla sua società. Aggiungo anche un altro elemento: da quando sono venuta qui l'anno scorso per un evento simile, il legame con lo Spi Lombardia si è ulteriormente rafforzato. Questo ha permesso la diffusione degli sportelli sociali e della calcolatrice dei diritti, strumenti che oggi sono arrivati anche in tante regioni che prima non li conoscevano. È qualcosa di davvero importante per noi.

Insieme a Giancarlo Beolchi, Vincenzo Bevilacqua e Giorgio Cerquetani abbiamo formato un gruppo di lavoro che, nel giro di un anno, ha collaborato con diverse regioni che credono in questi strumenti e stanno investendo per implementarli.

La discussione di questa mattina, a partire dalla relazione di Federica Trapletti, è stata di grande spessore e dobbiamo continuare



a mantenere alto il livello di confronto, non solo qui ma anche nei comprensori e nelle leghe. Parliamo di contrattazione sociale: è una questione centrale.

Monica Vangi, nel suo intervento, ha detto cose molto vere. Con Daniele Gazzoli, veniamo da due giornate intense di discussione sull'esito del voto e del referendum. Sono emerse tre parole chia-

ve: astensionismo, che rappresenta un pericolo reale per la nostra democrazia; territorio, inteso come insieme delle Camere del lavoro, delle aree metropolitane e interne, delle periferie e dei centri storici; e infine immigrazione, un tema cruciale.

Questi tre temi ci vengono restituiti dal nostro lavoro quotidiano e dai risultati referendari. Dobbiamo tenere viva questa discussione perché, soprattutto a livello confederale, si rischia di affrontare questi argomenti separatamente, senza coglierne il legame profondo. Ma sono temi interconnessi, che vivono dentro il nostro impegno quotidiano.

La questione della democrazia, ad esempio, è strettamente legata alla sicurezza, alla frammentazione sociale e territoriale: tutte sfide che affrontiamo proprio nella contrattazione sociale.

Il territorio va recuperato, ma non solo in termini di risorse. È una questione politica, di visione. Riguarda il ruolo delle Camere del lavoro, cosa fanno, come sono organizzate e in che condizioni si trovano per poter fare politica territoriale. E per fortuna ci siamo noi. La contrattazione territoriale che lo Spi porta avanti rappresenta un presidio fondamentale per la Cgil, un legame forte con la confederalità.

Durante il confronto post-elettorale è emerso chiaramente: stiamo diventando un'organizzazione sempre più verticale, con il rischio reale di scivolare verso il corporativismo. Le dinamiche che viviamo dentro l'organizzazione rispecchiano quelle della società: alcuni gruppi con privilegi, altri sempre più marginalizzati. Non è una critica alle categorie: negli ultimi anni hanno dovuto concentrarsi su temi vitali come i salari, i contratti, la difesa dei lavoratori. Ma è anche vero che si è perso di vista l'interesse generale, ed è su questo che dobbiamo tornare a riflettere. Il rischio del corporativismo è concreto, non solo per noi come organizzazione, ma anche perché i cittadini sono sempre più incasellati in categorie – un meccanismo su cui la destra ha costruito parte della sua forza politica.

La destra vince quando ci divide: tra poveri, lavoratori, disoccupati, immigrati, anziani, giovani. Dobbiamo opporci a questa logica e cercare di ricucire questa frammentazione. È una responsabilità anche nostra.

Abbiamo appena ricevuto i dati di YouTrend: al voto sono andati soprattutto giovani e anziani. I giovani si sono espressi soprattutto sull'immigrazione, in modo diverso dagli anziani. È un elemento da non trascurare, che parla direttamente al nostro lavoro quotidiano.

Lo Spi fa bene a insistere sul valore della contrattazione territoriale. È un terreno prioritario. È importante che anche la confederazione lo riconosca, ma dobbiamo dire chiaramente che non tutti i territori Spi lo fanno. Oggi avete mostrato un lavoro importante, forse un po' inferiore rispetto al 2018, ma come ha detto Trapletti, dovete esserne fieri.

Mi ha colpito il dato portato da Lissoni, da Monza e Brianza: nel 2025, nonostante l'im-

pegno nella campagna referendaria, sono aumentati gli accordi. Questo dimostra che dobbiamo insistere e strutturare sempre di più la nostra azione politica sul territorio.

Abbiamo una peculiarità: siamo presenti ovunque, anche nei luoghi più remoti. Come dice spesso Tania Scacchetti, siamo davvero l'avamposto dei diritti. Giovedì scorso ero nel Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano: per andare da un paese all'altro ci vogliono trenta, quaranta minuti, e in ognuno c'è una sede dello Spi. Questo ci dà il polso reale della situazione.

Siamo sindacato di frontiera perché captiamo i bisogni là dove nascono, nei contesti concreti e con tutte le specificità dei territori. E abbiamo la capacità di trasformarli in rivendicazioni politiche. È la nostra forza: essere presenti dove le persone vivono, dove ci sono conflitti, marginalità, solitudine. Ed è lì che dobbiamo produrre politiche innovative.

La solitudine, ad esempio, è un tema fortissimo tra gli anziani. Non è solo un problema di salute, ma anche una condizione psicologica che porta alla sfiducia nelle istituzioni, nei sindaci, nel sindacato. E quindi anche all'astensione. È lo stesso sentimento che colpisce tanti giovani, seppur per motivi diversi.

Noi non siamo mai stati fermi. La campagna referendaria ci ha portato in piazza, tra la gente, con banchetti e volantinaggi. Ma non è una novità: queste cose le facevamo anche prima. Come ha ricordato Gazzoli, abbiamo sempre conosciuto le persone, ascoltato i cittadini. È per questo che dobbiamo trasformare questo lavoro in proposta politica.

Le piattaforme sono una forma di proposta politica, ma servono anche nuovi modelli organizzativi. Le leghe, in particolare, devono avere un ruolo più forte nella contrattazione sociale territoriale. Se vogliamo essere il sindacato di prossimità, le leghe devono portare avanti le rivendicazioni locali, sui temi vicini ai cittadini che si rivolgono a noi ogni giorno. Trapletti, in questo, ha indicato una strada chiara: serve un metodo. Prima di tutto, nell'analisi dei bisogni. E abbiamo strumenti quasi perfetti per farlo: gli sportelli sociali in Lombardia, il report sui comuni, i questiona-

ri da distribuire nei mercati e nei quartieri. Dobbiamo ascoltare davvero cosa serve alle persone, oggi.

I temi classici – fisco, sanità, servizi – restano, ma dobbiamo affiancarli ai bisogni emergenti. La bolletta, ad esempio, quest'anno è stato un tema sentito. Oppure la solitudine: non abbiamo la soluzione pronta, ma possiamo intuirla, promuovendo centri di aggregazione, attività di invecchiamento attivo, ginnastica, momenti di socialità.

Le nostre richieste devono estendersi oltre i momenti del preventivo o del consuntivo. A livello nazionale, abbiamo un'analisi dei fondi disponibile per ogni regione, ambito e distretto. Possiamo andare dai sindaci e dire: "Hai un avanzo di bilancio, ci sono i fondi del Pnrr, della Snai, perché non li utilizzi per un progetto sociale?"

Sulle aree interne, ad esempio, solo il 20 per cento dei fondi è stato impegnato, e solo il 10 per cento in progetti concreti. Spesso neanche i sindaci sanno di avere a disposizione queste risorse, o le usano per lavori marginali, senza una vera programmazione. Eppure, noi potremmo – e dovremmo – essere coinvolti in quei momenti di pianificazione.

Dobbiamo aprirci anche a nuovi temi, a nuove alleanze. Durante la campagna referendaria abbiamo conosciuto associazioni con cui potremmo collaborare anche su altri fronti. E dobbiamo continuare a farlo.

Anche con Cisl e Uil dobbiamo mantenere il dialogo, nonostante le differenze – soprattutto con la Cisl in questo momento. Perché, quando un sindaco convoca il sindacato, difficilmente lo fa separatamente. Presentarci insieme, con una voce più forte, è spesso decisivo.

Siamo il sindacato della prossimità, presenti dove le disuguaglianze si vivono sulla pelle. E possiamo essere quel soggetto capace di ricucire il tessuto sociale. I cittadini si fidano di noi: attraverso gli sportelli sociali, le nostre sedi, la presenza capillare. Per questo abbiamo l'autorevolezza per guidare nuove richieste, anche nei contesti più conflittuali.

Non possiamo tirarci indietro quando arrivano i comitati del "no alla moschea" o simili. Dobbiamo sapere da che parte stare. Siamo il



sindacato confederale, portiamo valori precisi, e dobbiamo entrare in queste discussioni.

Tutto ciò che viviamo oggi è il frutto di quarant'anni di neoliberalismo, che ha alimentato l'individualismo.

Dobbiamo ricostruire legami, tessere alleanze, come abbiamo fatto con la campagna referendaria. Abbiamo capito che i partiti non sono tutti uguali, che anche le associazioni fanno politica, e che possiamo lavorare insieme.

Credo che quello che state facendo oggi, e che farete in futuro, insieme a Federica Trapletti, vi aiuterà a tenere la contrattazione al centro delle politiche dello Spi e della Cgil.

Non so esattamente cosa significhi "sindacato di strada", ma so che il nostro ruolo nelle po-

litiche territoriali è fondamentale. Dobbiamo rivendicarlo, anche con le Camere del lavoro, che non sono solo servizi in difficoltà, ma anche giovani compagni delle categorie che vogliono affrontare questi temi.

Abbiamo bisogno di una discussione interna che non sia una resa dei conti. Non si tratta di chi ha fatto di più o di meno, di chi è più democratico. Siamo un'organizzazione plurale. E lo Spi ha un ruolo fondamentale, perché – come ha detto Tania Scacchetti – abbiamo ancora lo spirito e l'orgoglio della militanza. Non solo nello Spi, ma nella Cgil. Siamo la categoria dell'equilibrio, e dobbiamo mettere tutta la nostra intelligenza e forza perché la Cgil vada nella direzione giusta. ■



